

COMMISSIONE XI
AGRICOLTURA E FORESTE

8.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 31 MAGGIO 1984

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARIO CAMPAGNOLI

INDICE

	PAG.		PAG.
Sostituzioni:		Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):	
CAMPAGNOLI MARIO, <i>Presidente</i>	3	Interventi a sostegno dell'agricoltura (<i>Approvato dal Senato</i>) (1736)	4
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):		CAMPAGNOLI MARIO, <i>Presidente</i> 4, 7, 13, 14, 15 17, 18, 21, 22, 25, 26, 29, 31	
Aumento del contributo ordinario in favore del Comitato nazionale per il collegamento fra il Governo italiano e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) (1491)	3	BAMBI MORENO	13, 14, 20, 22
CAMPAGNOLI MARIO, <i>Presidente</i>	3	BARZANTI NEDO	21
NEBBIA GIORGIO	3	BINELLI GIAN CARLO	16, 17, 19, 30
ZAMBON BRUNO, <i>Relatore</i>	3	BONCOMPAGNI LIVIO	25
		BRUNI FRANCESCO GIUSEPPE, <i>Relatore</i>	7 20, 21, 24, 29
		CARADONNA GIULIO	7
		DIGLIO PASQUALE	14

IX LEGISLATURA — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1984

	PAG.		PAG.
FITTANTE COSTANTINO	25	RINDONE SALVATORE	13, 28
IANNI GUIDO	4, 13, 27	ROSINI GIACOMO	14
MACALUSO ANTONINO	29	TOMA MARIO	24
NEBBIA GIORGIO	19	ZOPPETTI FRANCESCO	10, 19, 24
PANDOLFI FILIPPO MARIA, <i>Ministro del-</i> <i>l'agricoltura e delle foreste</i>	9, 10, 14, 17 20, 22, 24, 29, 32	ZUECH GIUSEPPE	10, 14
PELLIZZARI GIANMARIO	6	Votazioni segrete:	
		CAMPAGNOLI MARIO, <i>Presidente</i>	32

La seduta comincia alle 10,5.

LIVIO BONCOMPAGNI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*E approvato*).

Sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che ai sensi del quarto comma dell'articolo 19 del regolamento gli onorevoli Agostinacchio, Mongiello, Mora, Rosini, Zambon, Zaniboni e Zuech sono sostituiti rispettivamente dagli onorevoli Macaluso, Zampieri, Rinaldi, Bianchi, Zoso, Ricciuti e Contu.

Seguito della discussione del disegno di legge: Aumento del contributo ordinario in favore del Comitato nazionale per il collegamento fra il Governo italiano e la Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) (1491).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Aumento del contributo ordinario in favore del Comitato nazionale per il collegamento fra il Governo italiano e la Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) ».

Ricordo ai colleghi che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione generale.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Zambon.

BRUNO ZAMBON, *Relatore*. Signor presidente, non credo di dover aggiungere altro a quanto ho detto nel mio intervento di ieri. I pareri che attendevamo sono

giunti e sono favorevoli, senza alcuna osservazione. Ritengo pertanto di poter raccomandare alla Commissione l'approvazione del testo.

PRESIDENTE. È esatto, onorevole Zambon; il parere della V Commissione è favorevole, senza alcuna osservazione.

GIORGIO NEBBIA. Signor presidente, onorevoli colleghi, non sono rimasto soddisfatto dei chiarimenti del Governo. Noi, con questo disegno di legge, aumentiamo il contributo ordinario a favore del Comitato nazionale per il collegamento fra il Governo italiano e la FAO. Ora questo non ha niente a che vedere con la nostra partecipazione finanziaria alla Organizzazione delle Nazioni Unite. Non trovo alcuna giustificazione all'aumento di questo contributo a favore di 10 persone, costituenti appunto il detto Comitato. Per questi motivi dichiaro la mia astensione.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo unico del disegno di legge:

ARTICOLO UNICO.

Il contributo ordinario a favore del Comitato nazionale per il collegamento fra il Governo italiano e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) è elevato di lire 400 milioni.

Il contributo medesimo sarà oggetto di nuova determinazione a decorrere dall'inquadramento del personale del Comitato nei ruoli del personale del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, pari a lire 400 milio-

ni annui, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1984-1986, al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1984, all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento « Aumento contributo Comitato nazionale FAO ».

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Trattandosi di articolo unico, al quale non sono stati presentati emendamenti, il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Interventi a sostegno dell'agricoltura (Approvato dal Senato) (1736).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Interventi a sostegno dell'agricoltura », già approvato dal Senato nella seduta del 24 maggio 1984.

Proseguiamo nella discussione sulle linee generali.

GUIDO IANNI. Signor presidente, onorevoli colleghi, cercherò di fare un breve intervento proprio in considerazione dell'urgenza del provvedimento, il cui ulteriore ritardo pregiudicherebbe fortemente l'iniziativa delle regioni e dello stesso Stato in campo agricolo; un ritardo che il Governo ha voluto accumulare dal momento che in sede di legge finanziaria — mi sembra che analoghi rilievi critici fossero contenuti nella relazione dell'onorevole Bruni — in sede di redazione, discussione e approvazione della legge finanziaria e di bilancio, dicevo, il Governo preferì adottare un criterio, quello cioè di non prendere in quella occasione la decisione dell'attribuzione e della ripartizione dei fondi FIO e della loro destinazione, come era avvenuto negli anni precedenti. Di conseguenza si è dovuti andare ad un provvedimento come quello al nostro esame. Ci troviamo, pertanto, con questa situazione paradossale: abbiamo approvato il

bilancio dello Stato entro i termini regolamentari e ci troviamo in pratica dopo cinque mesi ad adottare un provvedimento di attribuzione di quelle somme. Ora, questo non può essere considerato un errore né una ingenuità, dal momento che noi, per quanto riguarda l'agricoltura, ogni anno siamo posti di fronte a trucchi — non trovo altro termine — di questo genere a causa dei ritardi nell'attribuzione dei fondi agli organismi, agli istituti che poi devono gestirli per l'agricoltura. Voglio ricordare che in precedenza ci siamo trovati di fronte al fatto scandaloso dei residui passivi dovuti al modo di utilizzo della legge n. 984. Infatti, l'attribuzione e la ripartizione delle disponibilità finanziarie della legge n. 984 venivano fatte dal CIP alla fine dell'anno e quindi era inevitabile la formazione di residui passivi, ma quello che è più grave è che si finiva per attribuire alle regioni la responsabilità di non spendere quei soldi. Oggi rischiamo di trovarci nella stessa condizione perché, andando ad approvare questa legge ai primi di giugno e considerando i tempi occorrenti per le varie autorizzazioni dei ministeri competenti, non siamo in grado di sapere quando andremo a fare la ripartizione alle regioni. Questo è il primo rilievo critico che muovo al provvedimento.

Non voglio polemizzare con il Presidente del Consiglio che ha compreso questo provvedimento tra quelli rilevanti proposti dal Governo in contrapposizione, tra gli altri, al decreto sulla eviscerazione dei volatili da cortile approvato ieri in Assemblea a cui è stato attribuito un carattere certamente non edificante per il Parlamento, dimenticando però che tutto sommato si trattava, anche in quel caso, di un provvedimento del Governo; non voglio polemizzare, dicevo, tuttavia debbo rilevare l'esiguità degli stanziamenti previsti nel provvedimento in discussione.

Nonostante tutto quanto ripetutamente affermato, in aula ed in Commissione, durante la discussione e l'approvazione della legge finanziaria e del bilancio per il 1984, e nonostante che tutte le forze politiche siano ormai convinte del fatto che all'agricoltura sono state riservate quote

finanziarie limitatissime in rapporto ai disegni di politica economica che il Governo ha affermato di voler perseguire, soprattutto attraverso la lotta all'inflazione; nonostante tutto ciò, dicevo, siamo oggi di fronte ad un provvedimento che, se non ricordo male, sposta una quota aggiuntiva di soli 195 miliardi in più rispetto a quanto previsto per il settore agricolo nella legge finanziaria e nel bilancio.

Per altro, questo aumento è frutto di una proposta complessiva avanzata dal nostro gruppo al Senato sulla ripartizione dei finanziamenti all'agricoltura, oltre che di un malessere e di una critica unanimemente espressi da questa Commissione in occasione della discussione del bilancio.

Questo provvedimento, dunque, non apporta alcuna correzione — cosa che, secondo noi, si poteva fare, sia pure entro certi margini — alle scelte compiute in sede di discussione della legge finanziaria e del bilancio. Per queste ragioni il nostro giudizio sul provvedimento non può che essere fortemente critico, anche se riteniamo il provvedimento un atto dovuto.

Pur esprimendoci in modo fortemente critico su questo provvedimento, abbiamo però proposto alcuni emendamenti tendenti a correggere quelli che sembrano gli aspetti più dannosi dell'intervento pubblico in agricoltura.

Gli emendamenti che abbiamo presentato muovono innanzitutto dalla constatazione della scarsa considerazione riservata dal Governo all'agricoltura, in sede di valutazione delle entità degli investimenti pubblici nei vari settori economici. Questa scarsa considerazione è, tra l'altro, dimostrata dal fatto che per il 1984 il settore ha ricevuto esclusivamente slittamenti dagli anni precedenti ed anticipazioni dagli anni futuri. Al settore agricolo, cioè, non è stato dato alcun riconoscimento, degli indici di inflazione, come invece è avvenuto per altri settori.

In questa situazione, in occasione sempre della discussione del bilancio, di fronte al diniego perfino di aumentare i fondi della legge n. 403 del 1977, per consentire alle regioni di proseguire nella realiz-

zazione dei programmi agricoli regionali, puntammo su una proroga di quella legge, ma anche questa strada fu rifiutata dal Governo.

Oggi, però, anche il Governo avverte l'esigenza di non lasciare un vuoto così pauroso, soprattutto nel momento in cui le regioni debbono far fronte agli impegni relativi ai crediti aperti con l'attività delle cooperative e delle aziende, singole ed associate, operanti nel settore agricolo.

Di qui l'emendamento da noi presentato all'articolo 5 del provvedimento per elevare la previsione di spesa da 275 a 350 miliardi.

Vi sono, però, altre considerazioni che occorre fare su questo problema, in particolare per quanto riguarda il credito agrario che anche quest'anno si è andato concentrando soprattutto sul cosiddetto credito di esercizio; il che dimostra, tra l'altro, le difficoltà incontrate dalle aziende agricole in materia di credito.

Il credito per miglioramenti a lungo termine è andato diminuendo: siamo passati dal 19 per cento del 1976 all'11 per cento del 1982 e la percentuale è ancora diminuita nel 1983. Viceversa il credito di esercizio è passato dal 55 per cento del 1976 al 77 per cento del 1982. Anche su questo aspetto richiamiamo l'attenzione del Governo poiché la situazione non è ulteriormente tollerabile se non si vuole andare incontro a conseguenze estremamente dannose.

Altro problema su cui occorre richiamare l'attenzione delle forze politiche e del Governo è quello dei regolamenti comunitari. In questi giorni di campagna elettorale ci sforziamo tutti di far comprendere alla gente la funzione dell'Europa nell'economia e soprattutto in agricoltura, anche se in questo settore il significato è forse più compreso che in altri. Si è detto in senso spregiativo che si vuole ridurre il nostro continente ad una Europa di mercanti, ma vorrei che almeno sapessimo fare i mercanti, nel senso nobile della parola.

Il fatto è che non riusciamo a sviluppare in Europa un'azione coerente tesa

a realizzare un programma europeo sulla base del quale cercare, poi, di vincolare in qualche misura i provvedimenti di carattere nazionale. Non riusciamo a far questo, ma non riusciamo neppure ad utilizzare i provvedimenti che possono in qualche modo incrementare gli investimenti in questo settore.

Per questa ragione abbiamo proposto una serie di emendamenti rivolti ad aumentare lo stanziamento del piano carni e lo stanziamento dei programmi integrati mediterranei. È nostra intenzione aumentare anche il premio per la nascita dei vitelli; a questo riguardo occorre dire che con l'articolo 17 il Governo propone lo stanziamento di una somma pari a 10 miliardi per l'anno 1984, mentre lo stanziamento stimato dalle organizzazioni professionali e dalle associazioni dei produttori è pari a 84 miliardi.

Altra questione che non è prevista in questo provvedimento, e che a mio giudizio ritengo essenziale, è quella di un'adeguata corrispondenza tra i provvedimenti comunitari e la legislazione nazionale. Abbiamo per esempio il piano agrumi elaborato dalla Comunità europea, ma purtroppo dobbiamo osservare che non vi è un'adeguata corrispondenza nella legislazione nazionale per quanto riguarda questo comparto. Su queste grandi questioni abbiamo inteso sollecitare l'attenzione del Governo in maniera tale che con questo provvedimento — che ha un carattere limitato ed è considerato come un atto dovuto — si possano correggere i limiti fondamentali che abbiamo evidenziato in grande misura sia nel corso della discussione sul bilancio dello Stato, sia nel corso della discussione sulla legge finanziaria.

GIANMARIO PELLIZZARI. Signor presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento al nostro esame deve essere considerato quasi un atto dovuto. L'onorevole Ianni, che mi ha preceduto, ha ben evidenziato come questo disegno di legge potrà produrre i suoi effetti — per attuare le norme in esso contenute sarà necessario il concerto del Ministero del tesoro e delle

regioni, organi questi competenti per la spesa in agricoltura nel nostro paese — verso la fine dell'anno per cui, molto probabilmente, i primi obiettivi potranno essere raggiunti non prima della metà dell'anno venturo.

Il primo dei problemi che vorrei sollevare è quello di individuare — anche se non siamo nella sede propria per fare un discorso di questo genere, soprattutto dopo la svolta che si è determinata nel 1978, allorquando fu introdotta la legge finanziaria, lo strumento adeguato per automatizzare al massimo le disponibilità dei fondi. In altri termini noi ci troviamo a discutere tre volte sullo stesso problema, durante la discussione sul bilancio dello Stato, sulla legge finanziaria e sulle norme di spesa, come dimostra il provvedimento al nostro esame.

Vorrei ora soffermarmi sugli articoli del disegno di legge. Per quanto riguarda l'articolo 16, che tutti i colleghi ricordano per la sua complessità, rammento che da poco è intervenuta una sentenza della Corte costituzionale per cui la normativa di spesa, prevista dalla legge 27 dicembre 1977, n. 984, è stata abrogata. A tutti è quindi evidente come questo articolo rivesta più che mai un'estrema importanza. Vorrei inoltre ringraziare il ministro il quale, inserendo nel testo gli articoli 14 e 15, ha dato un impulso al suo dicastero permettendo ad esso di compiere un notevole salto di qualità. È noto che il Ministero dell'agricoltura abbisogna di una ampia e completa revisione in quanto le carenze al suo interno sono presenti da molti anni. Vi è la necessità di un nuovo e massiccio finanziamento e soprattutto di nuovi e più snelli strumenti per operare con successo in questo delicato settore.

Un altro problema rilevante è quello contenuto nell'articolo 8 del disegno di legge. Con tale articolo si aumenta di 40 miliardi il fondo di dotazione della Cassa per la formazione della proprietà contadina. Signor presidente, proporre per il 1984 un aumento di soli 40 miliardi è a dir poco insufficiente in quanto tutti sappiamo l'entità delle domande che giaccio-

no presso la Cassa. A questo riguardo ritengo opportuno fornire al Governo tutto il materiale e tutta la documentazione possibile perché esso, attraverso il disegno di legge, possa aumentare tale fondo e indirizzare parte di questi miliardi verso altri obiettivi. Sono dell'opinione che attuare un intervento diretto sui finanziamenti o sugli interessi possa senz'altro accrescere la capacità della Cassa per la formazione della proprietà contadina, in quanto è a tutti noto che l'aspirazione della maggior parte degli operatori agricoli italiani è quella di acquisire una proprietà.

GIULIO CARADONNA. Signor presidente, onorevoli colleghi, questo provvedimento, che giunge al vaglio della Camera con il solito ritardo al quale siamo da tempo abituati, merita un'attenzione particolare. Esso è senz'altro insufficiente a soddisfare le esigenze dell'agricoltura italiana soprattutto in questo momento.

Comunque, è una legge alla quale il MSI-destra nazionale darà voto favorevole, poiché in questo momento qualsiasi cosa si faccia, anche se non del tutto sufficiente, per l'agricoltura è benvenuta.

Approfitto della presenza del signor ministro per sottolineare il punto relativo alla utilizzazione di enti parastatali per il coordinamento delle attività agricole, soprattutto in riferimento alla acquisizione di dati. Si tratta di una attività svolta proprio da alcuni enti parastatali. Ebbene, è veramente doloroso constatare che queste strutture debbano appartenere al parastato e non al Ministero dell'agricoltura, anche perché in questo settore si pone il problema del segreto delle banche-dati. I dati che si acquisiscono hanno un certo carattere di riservatezza per cui dovrebbe essere soprattutto il Ministero — con la riservatezza imposta ai dipendenti dello Stato — a svolgere un'attività del genere.

Attualmente i funzionari del Ministero si limitano a svolgere attività di controllo sugli uffici parastatali, per cui spesso debbono constatare una notevole disparità tra il trattamento economico loro riservato e quello dei dipendenti degli enti parasta-

tali, come ad esempio l'ENI od altre aziende. Da tempo i tecnici del Ministero dell'agricoltura aspettano giustizia, ma ciò ancora non è accaduto. Il Ministero dell'agricoltura deve ricorrere ad enti esterni per poter svolgere parte delle sue funzioni. Ho voluto sottolineare questo particolare fenomeno, ricordando ancora una volta che i tecnici del Ministero dell'agricoltura meriterebbero una maggiore attenzione ed un migliore riconoscimento delle loro funzioni. Mi riferisco soprattutto all'ufficio per l'ecologia agricola delegato al controllo dei dati raccolti dalle aziende del parastato incaricate di svolgere questa attività dallo stesso Ministero dell'agricoltura.

Riconfermo il voto favorevole del mio gruppo a questa « provvidenza » che interviene in un momento particolarmente grave per l'agricoltura italiana, anche se ribadisco che sono moltissimi i problemi che necessitano con urgenza di una soluzione.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Informo i colleghi che sono stati presentati diversi emendamenti per i quali, comportando essi variazioni di spesa, in base all'articolo 94 del regolamento, occorrerà acquisire il parere delle Commissioni bilancio ed affari costituzionali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Bruni.

FRANCESCO GIUSEPPE BRUNI, *Relatore*. Ho avuto la sensazione che quanto ho avuto occasione di dire nella mia relazione sia stato in gran parte condiviso da tutti i colleghi intervenuti. Questo è un provvedimento atteso ed urgente. L'urgenza è data dal fatto che gran parte di queste somme continuano a rendere possibile l'attuazione di una serie di leggi, evitando il rischio di vuoti di operatività da parte dello Stato e delle regioni. Quindi, questa urgenza e questa importanza del provvedimento mi pare siano state sottolineate da tutti gli intervenuti.

Si è anche parlato di ritardi. Essi sono insiti nel sistema con cui si è operato. Certo, sarebbe stato preferibile che alcuni di questi interventi fossero stati realizzati nella fase della discussione della legge di bilancio e di quella finanziaria. Tuttavia dobbiamo sottolineare che una parte notevole di tempo è stata utilizzata per risolvere alcuni problemi intervenuti — come ha rilevato anche il collega Pellizzari — nel frattempo, come quello della ripartizione alle regioni a statuto speciale dei fondi disponibili per l'agricoltura, seguendo una logica diversa da quella indicata dalla legge n. 984 che la Corte costituzionale aveva dichiarato incostituzionale per la parte relativa a questo aspetto particolare. Un'altra parte di tempo è stata perduta in sede di dibattito al Senato nel tentativo di inserire una serie di nuovi elementi che, invece, vanno maturati in leggi di sostanza ed effettive. Tutto questo sta a dimostrare che non esiste un ritardo da parte del Governo, ma se lungaggini vi sono state esse sono dovute soprattutto alla complessità di questa materia.

Ora ci auguriamo che il Governo realizzi la ripartizione di questi fondi entro trenta giorni, perché in questo modo riusciremo a guadagnare moltissimo tempo rispetto a quanto avvenuto l'anno scorso. I problemi dell'agricoltura non riguardano tanto i finanziamenti in sé, quanto i ritardi intercorsi tra il varo della legge ed i decreti di assegnazione dei fondi disponibili alle regioni.

Se queste assegnazioni verranno realizzate entro trenta giorni, credo che avremo veramente risolto un grosso problema in fatto di celerità della spesa. In questo modo potremo anche recuperare parte dei ritardi accumulati finora.

Altri problemi sono stati esposti nei vari interventi e, tra l'altro, si è parlato di esiguità delle cifre stanziare. In proposito ripeto che questa è una legge contingente e tampone, mentre un grosso confronto dovrà esserci nel momento in cui il Ministero ci presenterà il nuovo piano agricolo-alimentare. In quel momen-

to dovremo arrivare ad un sostanziale esame del rapporto esistente tra quantità di denaro disponibile e le effettive possibilità di investimento in agricoltura.

Per quanto riguarda gli interventi sulle regioni, ritengo che la proroga della legge n. 403 sia nei fatti.

L'onorevole Ianni rilevava i problemi dovuti all'attuazione dei regolamenti comunitari. Certamente questi problemi esistono, ma l'articolo 17 comincia col definire finanziamenti specifici per far fronte ai nuovi regolamenti.

Certo, quando avremo una visione più chiara della situazione conseguente all'applicazione del regolamento sul latte, il Governo dovrà provvedere al finanziamento necessario perché la nostra zootecnia possa superare la crisi che potrebbe seguire all'applicazione di questo regolamento comunitario.

Il collega Bambi ha toccato un altro aspetto: oltre ai problemi riguardanti più specificamente la Toscana (per cui si attende una risposta dal Governo), vi è la questione degli interventi per le opere *ex* articolo 10 della legge n. 910 del 1966. Bisognerà fare il punto della situazione perché non è il caso che ogni due o tre anni si rendano necessari ulteriori finanziamenti per queste opere che sono cominciate addirittura da un decennio. Non vorrei che si finisse col trovarsi di fronte ad una nuova « fabbrica di San Pietro » che notoriamente, una volta iniziata, sembra continuare senza soluzione... Non vorrei che creassimo tante « fabbriche di San Pietro »! Si impone dunque un momento di meditazione su questi problemi di finanziamento.

Concordo con l'onorevole Pellizzari per quanto riguarda l'intervento sulla Cassa della proprietà contadina, allo scopo di recuperare il disagio per le pratiche sospese. L'indicazione da lui fatta, di utilizzare anche i contributi sugli interessi, può essere perseguita almeno per smaltire la grande mole di arretrato a livello di Cassa della proprietà contadina; tuttavia non è in questa sede che si può affrontare l'argomento, che richiede un apposito provvedimento.

Nel ringraziare tutti gli intervenuti, insisto per una sollecita approvazione di questo provvedimento urgente.

FILIPPO MARIA PANDOLFI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Signor presidente, onorevoli colleghi, desidero ringraziare il presidente, la Commissione, il relatore e gli oratori intervenuti; a questo provvedimento, la Commissione agricoltura della Camera ha dato giustamente grande rilievo ed ha dimostrato forte sollecitudine legislativa: in realtà, questo è il provvedimento cui si affidano — lo dico con molta sobrietà e pesando le parole — le sorti dell'agricoltura italiana in tema di sostegni finanziari da parte dei pubblici poteri per il 1984. Il provvedimento, dopo la sentenza della Corte costituzionale sulla legge n. 984 del 1977, il cosiddetto « quadrifoglio », per quanto riguarda le regioni a statuto speciale, ha assunto un rilievo ancora maggiore rispetto al suo originario contorno che, come è noto, si limitava all'allocazione delle risorse previste come accantonamento nella legge finanziaria; quella sentenza ha reso necessario modificare il provvedimento già approvato dal Consiglio dei ministri e ad includere quello che compare nel testo dell'articolo 16: la disaggregazione delle somme che, nei 1.520 miliardi del capitolo 9004 dello stato di previsione della spesa per il 1984, spettano alle regioni a statuto speciale. Tali somme sono assegnate alle regioni a statuto speciale senza vincolo di destinazione nell'ambito degli interventi previsti dalla legge del « quadrifoglio ». Senza questa previsione, nessuna parte di quei 1.520 miliardi sarebbe stata spendibile dopo la sentenza della Corte, resa nota alla fine di gennaio. Si tratta di 2.332 miliardi in tutto, cui si devono aggiungere somme tra i 150 e 180 miliardi, resi disponibili dalla previsione del secondo comma dell'articolo 19 che consente alle regioni, che ne abbiano fatta richiesta in passato senza ottenere mai soddisfazione, di muovere, nell'ambito della cifra loro assegnata per l'attuazione di direttive socio-strutturali in agricoltura, somme da una direttiva all'altra. Difficoltà applicative hanno indot-

to alcune regioni ad utilizzare le somme per alcune direttive e per altre: con un vincolo, si è impedita la formazione di una specie di vasi comunicanti, con la conseguenza della formazione di residui passivi. Si mettono così in movimento altre somme e l'ammontare complessivo, mobilitato dal provvedimento, è sui 2.500 miliardi.

Il problema dei tempi assume una rilevanza eccezionale ed a questo riguardo ringrazio l'onorevole Bruni per quanto detto anche in sede di replica. Sulla questione dei tempi, devo una spiegazione all'onorevole Ianni che, sul punto specifico, ha mosso censure all'azione governativa. Il Governo ha predisposto immediatamente il provvedimento, a gennaio, ma dopo la ricordata sentenza, ha dovuto modificarlo perché questo, mentre da un lato prevedeva di ripartire le somme della legge finanziaria, rendeva vana la maggiore cifra dei 1.520 miliardi della legge « quadrifoglio ».

Nell'iter parlamentare al Senato, il Governo ha cercato di collaborare in tutte le maniere ed in tutte le sedi (compresi i Comitati ristretti e le Commissioni consultive), anche con la presenza del ministro. Al Governo non è quindi imputabile alcun ritardo in questa materia. Il fatto che si giunga al varo del provvedimento alla legge di maggio, rende più importante la questione dei tempi, segnatamente per ciò che seguirà da oggi in poi.

Do assicurazione formale alla Commissione che, innovando radicalmente sulla prassi che negli ultimi sei anni si è costantemente seguita dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, ho già dato corso agli adempimenti preliminari perché queste non comincino a decorrere dal momento dell'approvazione della legge. Abbiamo anche introdotto una misura che riduce la *vacatio legis* di 15 giorni, a testimonianza dell'attenzione che da parte del Governo si dedica alla questione dei tempi. Quindici giorni sono un tempo enorme per un'agricoltura che ha bisogno di non perdere neanche un giorno...

GIUSEPPE ZUECH. Ormai, ha perso tutto e qualche altro giorno non cambia molto...

FILIPPO MARIA PANDOLFI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Non raccolgo quest'interruzione che sottintende una specie di disarmo, che il Governo non intende attuare!

FRANCESCO ZOPPETTI. Riconoscerà una responsabilità governativa almeno nella questione dei tempi!

FILIPPO MARIA PANDOLFI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Chiedo scusa ma, siccome tutto mi si potrà imputare esclusa la mancanza di riguardo nei confronti del Parlamento, chiarisco il senso del mio pensiero.

Un primo ritardo, per un paio di mesi, è stato determinato dalla pubblicazione della sentenza costituzionale, alla fine di gennaio, perché abbiamo dovuto radicalmente modificare l'impostazione del provvedimento. Altrimenti, avremmo avuto sì una bella cifra nel testo di legge, ma senza alcuna possibilità di spenderla!

Mi rifiuto di ingannare le regioni, mi rifiuto di ingannare l'agricoltura mettendo sulla carta la bella cifra di 1.520 miliardi, per poi lasciarla lì, non spendibile.

Sono dunque passati due mesi. Abbiamo poi avuto circa un mese di sospensione dell'attività parlamentare per congressi, ed altro; e questo certamente non è imputabile a nessuno. Il provvedimento, quindi, è stato esaminato al Senato per un mese e mezzo.

Credo di poter dire che non ho mai favorito alcuna possibile inadempienza del Governo. Ho seguito i lavori in qualunque fase si siano svolti, incluse due sedute della Commissione Bilancio sui problemi dell'agricoltura.

Non c'è quindi nelle mie parole ombra alcuna di censura al Parlamento; al contrario, ho esordito dicendo che ringrazio vivamente questa Commissione per atti di grande sollecitudine legislativa, che il Governo non può non sottolineare.

Chiedo scusa a questa Commissione se il dibattito si è dovuto svolgere in tempi stretti e contenuti, perché abbiamo affrontato problemi che avrebbero meritato di essere discussi con tutto il tempo ed il rilievo necessari.

Credo quindi che questa questione possa essere composta con la constatazione dei fatti oggettivi che si sono svolti fino ad ora.

L'impegno del Governo, naturalmente, consiste nel recuperare tutto il tempo possibile. Quindici giorni li abbiamo recuperati inserendo in aula, al Senato, nel provvedimento un emendamento che ha consentito di superare la *vacatio legis*, appunto di quindici giorni. In secondo luogo, sono già state avviate le consultazioni con le regioni che sono necessarie, in modo che le somme possano essere ripartite sollecitamente. Da ora in poi il mio impegno è tutto legato alla mobilitazione rapida di questi fondi.

Le regioni mi avevano anche chiesto tale provvedimento di mobilitazione all'interno delle cifre destinate all'attuazione delle direttive socio-strutturali. Questo è stato assicurato con il secondo comma dell'articolo 19, altro fatto importante per una legislazione di spesa in cui si riassume tutta la spesa per quest'anno.

Devo adesso fare alcune osservazioni specifiche, e poi una di carattere generale.

L'onorevole Nebbia ha fatto dei rilievi circa la somma destinata alla divulgazione ed alla sperimentazione nel settore bieticolo-saccarifero. Il Senato ha ridotto tale somma ad 1 miliardo, in considerazione del fatto che essa si riferisce ai restanti mesi del 1984. È chiaro che il Governo proporrà di tenere questo capitolo sufficientemente dotato, perché il piano bieticolo-saccarifero non può essere disgiunto da una azione energica per quanto riguarda il settore della ricerca, della sperimentazione e della divulgazione in agricoltura.

Vorrei poi dare assicurazioni a quanti — come l'onorevole Bambi — hanno parlato dell'articolo che stabilisce che deter-

minate somme siano destinate al completamento degli impianti derivanti dalla legge n. 910 del 1966. Annuncio alla Commissione agricoltura che ho nominato una commissione ad alto livello, che deve rapidamente darmi un parere su tutte le possibili utilizzazioni di questi impianti. Non possiamo procedere con erogazioni spicciole di finanza pubblica, trattandosi anche di somme molto rilevanti. Il problema è tra quelli che maggiormente mi assillano. Una tra le varie ipotesi di lavoro formulate è consegnata in questo testo di legge: parlo della possibilità di costituire società per azioni per coinvolgere anche privati nell'utilizzazione di questi impianti. Un esempio in questo senso potrebbe essere quello del Centro carni di Chiusi (quella di Chianina non è più area di grande produzione), per il quale è prevedibile il coinvolgimento, come dicevo, dei privati — sia pure in minoranza — nella società per azioni, perché appare assurdo avere un centro di tale importanza con il rischio di una sua sottoutilizzazione.

Devo anche dare un'assicurazione all'onorevole Pellizzari, che giustamente ha sollevato il problema dei meccanismi di funzionamento della Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina. La legislazione in materia risente dell'epoca in cui era stata formulata, quando importante era l'entità del beneficio. Oggi i tempi sono cambiati, e possiamo porre mena a questa opera di ricomposizione fondiaria in maniera adeguata alla situazione, con la possibilità di soddisfare un maggior numero di domande. Se il Parlamento sarà d'accordo — ho già raccolto consensi a questa idea in Senato — spero di utilizzare queste somme in modo selettivo per i giovani che entrano in agricoltura, e questo potrebbe essere il momento per affrontare il problema. Non occorrono grandi modificazioni legislative, basta poco. È un tema, questo, che si iscrive all'ordine del giorno della prossima nostra attività legislativa.

Vorrei ora fare un'ultima osservazione per quanto riguarda il merito delle questioni future. Questo è un provvedimento che ha dei suoi limiti oggettivi; non è cer-

to una legge per cui si possa alzare la bandiera della soluzione dei fondamentali problemi dell'agricoltura, in quanto si limita a rimediare a lacune strutturali del bilancio. Debbo allora dichiarare cosa il Governo intende fare, al di là di questa pur importante ed urgente operazione di sopravvivenza della finanza pubblica per l'agricoltura.

I problemi che il Governo ha davanti a sé, e per i quali i tempi sono tutti piuttosto stretti, sono quattro. Parlo naturalmente non di attività legislativa diretta, che spetta al Parlamento, ma di iniziativa.

Il primo è quello della legislazione « *post-quadrifoglio* », che dovrà essere elaborata in coincidenza con il piano agricolo nazionale. Questo piano, ovviamente, non potrà essere come il vecchio, perché non si può incentivare tutto e dappertutto, ma occorre indicare con chiarezza le aree di espansione. Gli agricoltori domandano cosa si debba produrre, dove e con quali sostegni. Questo dunque è il compito difficile e importante che dovrà essere assunto dal nuovo piano agricolo nazionale, che farà da supporto alla legislazione « *post-quadrifoglio* ». Le nuove leggi dovranno avere carattere più selettivo, perché abbiamo bisogno di sostenere, realisticamente, le produzioni che hanno uno spazio nella mappa dell'agricoltura degli anni '80.

Seconda questione, estremamente difficile, è quella del credito. Abbiamo fatto un passo avanti con lo stanziamento di 275 miliardi che verranno utilizzati prevalentemente per questo fine. Abbiamo ripristinato i meccanismi della 403: è un segno di attenzione del Governo alla volontà del Parlamento, credo implicitamente confermato come volontà di questa Commissione.

Occorre però pensare a strumenti nuovi per il credito, ed in questo senso stiamo in questi giorni lavorando intensamente, il Governo proporrà delle misure integrative rispetto a quelle già esistenti.

Abbiamo, come dire, affrontato tutta la fase preparatoria. Adesso si tratta di operare una messa a punto finale del testo per quanto riguarda la riforma del Ministero. Si tratta di dar vita ad un efficien-

te dicastero di servizi per l'agricoltura: le competenze sono fissate dalla Costituzione e nessuno intende revocare in dubbio ciò che è scritto nella Carta fondamentale e nella legislazione attuativa degli anni '70, dalla legge-delega n. 382 al decreto n. 616. Ma, senza alcun bisogno di mettere in piedi commissioni su commissioni come è stato fatto nel passato, si predisporrà un testo agile, preciso, leggibile, concernente il riassetto del Ministero dell'agricoltura; un testo che preveda soluzioni nuove relative, ad esempio, a vecchi problemi e nella considerazione realistica anche della domanda che sale alle grandi organizzazioni generali: mi riferisco, tra l'altro, all'organizzazione degli uffici-prodotti, comparto per comparto. Ritengo che si tratti di soluzioni originali e confido che il Parlamento voglia esaminarle nell'ottica che, a mio avviso, dovrebbero unirci tutti: quella di fornire al settore agricolo anche degli strumenti amministrativi migliori rispetto a quelli attuali.

La quarta questione urgente da affrontare concerne l'esecuzione, da parte italiana, di disposizioni dei regolamenti comunitari. Su tale materia, come è noto, sono state manifestate in Italia e negli altri paesi gravi preoccupazioni nel mondo agricolo. Debbo dire che noi non siamo stati affatto con le mani in mano e sono dell'avviso che già dalla prossima settimana, anche a seguito degli incontri che si sono svolti ad Angers, il Governo annuncerà sue specifiche iniziative in questo campo. Non ho alcuna intenzione di passare per un negligente o uno sciocco; si dice sempre, giustamente, che l'azione della Comunità consisterebbe esclusivamente in un'azione di forza. Il 31 marzo abbiamo potuto assicurare alcune posizioni, mentre altre sono più esposte a rischi seri; comunque, l'azione è stata molto intensa anche negli ultimi 10 giorni e io credo che essa potrà avere già un primo sbocco nell'arco di una settimana. Dico questo perché credo che l'agricoltura abbia bisogno di tutto tranne che di uno spirito di disarmo, ed io non intendo affatto disarmare. Conosco la realtà abbastanza bene, non scappo, vado a parlare

nelle aree calde, laddove il problema lattiero-caseario è più acuto; ho svolto anche un'azione molto energica per quanto riguarda la questione del vino. Chiedo che non ci si fasci la testa prima di essersela rotta e che non si ritenga che il Governo italiano abbia dato il suo assenso ad un blocco indiscriminato della produzione agricola nel settore della zootecnica da latte, perché ciò non risponde affatto alla linea che il Governo italiano segue. Abbiamo svolto anche tutte le verifiche necessarie in termini molto concreti e posso dire che per il 1984 non vi sarà una situazione di blocco. E poiché sono abituato ad assumermi le responsabilità delle dichiarazioni che faccio, dico queste cose in questa sede annunciando anche le iniziative che il Governo italiano sta prendendo a questo riguardo in sede comunitaria. In aggiunta a quelle che hanno già avuto seguito, vi sarà la deroga per un anno (il che mi pare già abbastanza importante) agli adempimenti infrannuali di cui al regolamento di esecuzione della CEE. Rendo noto questo perché nel provvedimento in esame sono anche assicurate alcune somme necessarie per le iniziative che adesso prenderanno corpo in relazione anche a quelle più dirette assunte in sede CEE, cioè quelle che il Governo ha attentamente preparato nelle ultime settimane e, in particolare, negli ultimi giorni anche attraverso i contatti che ho avuto la possibilità di tenere con i miei nove colleghi in sede di consiglio informale dei ministri dell'agricoltura della CEE, lunedì e martedì scorsi ad Angers.

Chiedo poi scusa ed aggiungo la seguente osservazione: io mi rendo conto di come la Commissione si trovi davanti ad un dilemma difficile. Cioè, da un lato, vi è la necessità di un provvedimento che deve essere approvato, che — come tutti, anche l'opposizione, riconoscono —, deve essere licenziato in tempi rapidi; dall'altra parte, ogni parlamentare, ogni gruppo politico vuole esercitare il diritto di emendare il testo, cioè vuole esercitare un diritto fondamentale senza il quale non starebbe in piedi la nostra attività legislativa.

Sono stati presentati emendamenti che comportano maggiori spese, i quali quindi rendono necessaria l'acquisizione di pareri obbligatori da parte della Commissione bilancio e della Commissione affari costituzionali. In precedenza, io mi sono recato presso le due Commissioni per sostenere il provvedimento a nome del Governo, ma è chiaro che l'iter legislativo sarà, in seguito a questo fatto, più lungo. Ho l'impressione che se gli emendamenti non alterassero la cifra globale indicata dall'articolo di copertura, forse potremmo ovviare a questo inconveniente. Al riguardo, vorrei chiedere un chiarimento specifico: a parte il fatto che, fin da ora, il Governo preannuncia di essere costretto a dare parere contrario per salvaguardare le esigenze di urgenza del provvedimento, se nell'ambito dello stesso riferimento di copertura vi fosse una variazione interna, sarebbe ugualmente necessario acquisire il parere della V Commissione bilancio? Come ripeto, il Governo deve attenersi al testo così come è pervenuto al nostro esame, in quanto non vi sono altre alternative se non quella di difendere le ragioni di urgenza del disegno di legge n. 1736.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro anche per le dichiarazioni rese, che hanno dato un minimo di speranza in una situazione di disarmo quale quella che l'onorevole Zuech stava evidenziando. Io credo che lo sforzo congiunto che il Ministero e la Commissione stanno operando possa produrre un risultato positivo.

Comunico che abbiamo ricevuto il parere favorevole della V Commissione bilancio e della VI Commissione finanze e tesoro. Comunico altresì che è testé pervenuto dalla I Commissione parere favorevole con le seguenti osservazioni: « che il Governo, in relazione al primo comma dell'articolo 2, adotti una iniziativa legislativa per superare le cosiddette gestioni fuori bilancio disciplinando in via definitiva e generale tale materia; che venga precisato, per quanto concerne il primo comma dell'articolo 3, che non si tratta di attività di ricerca in senso proprio bensì

di iniziative di divulgazione nello specifico ed esclusivo settore bieticolo-saccarifero ».

Vorrei far presente alla Commissione che, poiché alcuni emendamenti presentati comportano maggiori spese, ai sensi dell'articolo 94, secondo comma, del regolamento, non possono essere votati senza il preventivo parere della V Commissione bilancio. Possiamo tuttavia procedere all'approvazione in linea di principio, con l'intesa che verranno inviati per il prescritto parere alla Commissione competente in caso di approvazione.

GUIDO IANNI. A mio avviso il parere della V Commissione deve essere preventivo rispetto alle decisioni che la Commissione assume.

PRESIDENTE. Approvando in linea di principio gli emendamenti, la Commissione delibera se e quali testi inviare o meno alla Commissione bilancio per il parere. Questo lo spirito con cui la Commissione vota, e del resto si tratta di una prassi consolidata e convalidata da precisi pronunciamenti del Presidente della Camera.

SALVATORE RINDONE. Considerando che siamo in sede legislativa ritengo che nessuna altra Commissione possa interferire con quanto noi, in via primaria, decideremo. Ritengo perciò che il parere di cui all'articolo 94 debba essere preventivo rispetto alle decisioni che andiamo ad assumere.

PRESIDENTE. La prassi che ho richiamato, è quella consueta e che consente un iter più veloce del provvedimento, senza per altro ledere l'autonomia deliberativa della Commissione.

MORENO BAMBI. Sulla questione delle procedure mi pare sia doveroso esprimere il parere del mio gruppo. Sono d'accordo con la linea indicata dal ministro, cioè quella di accettare quegli emendamenti che non comportino ulteriori ritardi nell'iter del provvedimento; ritengo quindi che dovranno essere ritenuti accoglibili

solo quelle modifiche che possono risolvere alcune situazioni senza provocare la necessità di un nuovo parere delle Commissioni I e V.

Saremmo dunque favorevoli ad emendamenti in base ai quali si spostino cifre da un capitolo all'altro; a riguardo anch'io ho delle proposte da avanzare. Se invece si tratta di aumentare gli stanziamenti, dobbiamo sapere sin d'ora che questa richiesta comporterà notevoli ritardi.

PRESIDENTE. Vorrei ricordare che qualsiasi modifica presuppone il rinvio del provvedimento all'altro ramo del Parlamento.

MORENO BAMBI. Siamo disponibili ad esaminare emendamenti che possano essere migliorativi del provvedimento per quanto riguarda la sua funzionalità; un ritardo di 10 giorni nell'approvazione definitiva non sarebbe cosa così grave. Dobbiamo tuttavia ricordare che il provvedimento in esame è di tipo congiunturale ed amministrativo, non organico.

GIUSEPPE ZUECH. Le osservazioni dell'onorevole Bambi sono fondate. Ci rendiamo conto che gli stanziamenti previsti dal provvedimento sono insufficienti per gli interventi a sostegno dell'agricoltura, però dobbiamo prendere atto che attualmente non possiamo fare altro che approvare in tempi brevissimi questo provvedimento, poiché siamo giunti alla fine di maggio e se continuiamo a perdere tempo rischiamo di non fare utilizzare per questo anno gli stanziamenti in questione.

GUIDO IANNI. Si sta facendo di tutto per sottolineare che « qualcuno » vuole ritardare questo provvedimento. Debbo ricordare che il gruppo comunista ha accettato l'inserimento all'ordine del giorno del disegno di legge che stiamo esaminando, ma questo non significa che ci si debba privare della opportunità di migliorarne il testo. Inoltre vorrei ricordare che siamo in sede legislativa e dobbiamo

quindi rispettare rigorosamente le norme procedurali.

PASQUALE DIGLIO. A me sembra che il parere espresso dalla Commissione affari costituzionali e dalla Commissione bilancio non riguardi valutazioni di merito, bensì aspetti di costituzionalità e legittimità ai quali siamo vincolati; ci troviamo di fronte ad una valutazione che prescinde dalle nostre valutazioni di merito. La votazione in linea di principio — che esiste da tempo per prassi conforme — non è di supporto alla valutazione di merito che sarà fatta successivamente. Mi permetto di fare osservare ai colleghi che il problema va impostato in questa direzione.

Prendiamo atto del fatto che non esistono azioni tendenti a far ritardare l'approvazione di questo disegno di legge e seguiamo la strada della votazione in linea di principio.

GIACOMO ROSINI. Condivido non poche delle osservazioni fatte dai colleghi e tendenti a modificare in qualche misura il disegno di legge al nostro esame. Vorrei però spezzare una lancia in favore dell'approvazione del testo così come ci è pervenuto dal Senato.

È bene che nessuno si nasconda dietro un dito o finga di non sapere in quale situazione ci troviamo; se il provvedimento non sarà approvato così come ci è pervenuto dal Senato, dobbiamo essere tutti consapevoli che fino al prossimo autunno non sarà possibile procedere all'approvazione del medesimo; siamo infatti in prossimità di una crisi di Governo e non approvare oggi significherebbe ritardare di molto il varo definitivo di questo provvedimento con effetti negativi per quanto riguarda la legislazione di spesa.

FILIPPO MARIA PANDOLFI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Vorrei dare una indicazione tecnica che forse può contribuire a chiarire la questione della emendabilità del testo. Le cifre indicate sono state ragguagliate dalle occorrenze di cassa per i mesi restanti dell'esercizio

finanziario 1984, quindi vanno valutate in relazione alla capacità complessiva di spesa di questa seconda parte dell'anno.

Si sta provvedendo inoltre ad una revisione dei capitoli del bilancio del Ministero dell'agricoltura istituendo capitoli laddove oggi abbiamo situazioni che vengono decise di volta in volta, anno per anno, tramite provvedimenti legislativi diretti. Con il bilancio del 1985 senza bisogno di ricorrere a procedure legislative particolari, potremo avere per le spese correnti per il Ministero dell'agricoltura una maggiore dotazione dentro il bilancio. Anche qui il problema non è quello di scrivere delle cifre, il problema è di inserire delle somme immediatamente spendibili in termini di cassa e di poter poi fruire anno dopo anno della dotazione sufficiente direttamente nei capitoli di bilancio. Mi pare che questa precisazione superi molte delle preoccupazioni espresse, in quanto disporremo di dotazioni che ci verranno consegnate per la prima volta direttamente nel bilancio dello Stato e non, come è avvenuto quest'anno, attraverso un provvedimento di emergenza quale quello che stiamo esaminando.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Poiché ai primi due articoli non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne data lettura.

ART. 1.

Per l'attuazione delle misure previste dall'articolo 2 della legge 19 dicembre 1983, n. 700, contenente norme per il risanamento, la ristrutturazione e lo sviluppo del settore bieticolo-saccarifero, è autorizzata la spesa di lire 107 miliardi, per l'anno 1984, da iscrivere quanto a lire 101.650 milioni nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per il successivo conferimento al Fondo per il risanamento del settore bieticolo-saccarifero, e quanto a lire 5.350 milioni in quello del Ministero delle par-

tecipazioni statali per il successivo conferimento al fondo di dotazione dell'EFIM.

(È approvato).

ART. 2.

Il Fondo per il risanamento del settore bieticolo-saccarifero, costituito ai sensi dell'articolo 3, comma 2, del decreto-legge 12 agosto 1983, n. 371, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 11 ottobre 1983, n. 546, ha amministrazione autonoma e gestione fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 9 della legge 25 novembre 1971, n. 1041.

L'attività del Fondo ha la durata di cinque anni a decorrere dall'entrata in vigore della presente legge.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio necessarie per il versamento al Fondo di cui ai precedenti commi delle somme iscritte ai capitoli 7537 e 7578 del conto dei residui passivi del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 3.

All'articolo 2 della legge 18 dicembre 1983, n. 700, sono aggiunti i seguenti commi:

« Per l'attuazione di un programma di ricerca, sperimentazione e divulgazione nel settore bieticolo-saccarifero, è autorizzata la spesa di lire un miliardo da iscrivere nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno 1984.

Il programma, sul quale saranno sentite le regioni, dovrà essere conforme agli obiettivi indicati dal piano agricolo nazionale di cui alla legge 27 dicembre 1977, n. 984, e dal piano bieticolo e saccarifero.

Il collegio sindacale è nominato con decreto del Ministro dell'agricoltura e

delle foreste ed è costituito da un magistrato amministrativo, che lo presiede, da due rappresentanti del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, da un rappresentante del Ministro del tesoro e da un rappresentante del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. Due dei sindaci devono essere scelti fra gli iscritti nel ruolo dei revisori ufficiali dei conti. Non si fa luogo a nomina di supplenti ».

Gli onorevoli Ianni e Nebbia hanno presentato il seguente emendamento, contrari relatore e Governo.

Al primo comma sostituire le parole: « un miliardo » con le parole: « tre miliardi » (3. 1).

Poiché l'approvazione di questo emendamento imposterebbe una variazione di spesa, ne pongo in votazione il principio base, con l'intesa che se verrà approvato, sarà trasmesso alla V Commissione bilancio perché ne valuti le conseguenze finanziarie.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 3.

(È approvato).

Poiché al successivo articolo non sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 4.

Il Fondo per lo sviluppo della meccanizzazione in agricoltura di cui all'articolo 12 della legge 27 ottobre 1966, numero 910, è ulteriormente incrementato della somma di lire 50 miliardi da iscrivere nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno 1984. Si applica il secondo comma dell'articolo 60 della legge 7 agosto 1982, n. 526.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 5.

Per le finalità di cui all'articolo 1 della legge 1° luglio 1977, n. 403, è autorizzata la spesa di lire 275 miliardi, da iscrivere nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno 1984.

Ai prestiti di cui al presente articolo si applicano le disposizioni vigenti in materia di credito agrario di cui alla legge 5 luglio 1928, n. 1760, e successive modificazioni ed integrazioni, nonché quelle riguardanti la garanzia sussidiaria del fondo interbancario di garanzia di cui all'articolo 36, escluso l'ultimo comma, della legge 2 giugno 1961, n. 454, e successive modificazioni ed integrazioni.

Al riparto delle somme di cui al primo comma tra le regioni a statuto ordinario e speciali e le province autonome di Trento e di Bolzano provvederà, entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, con proprio decreto, il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, sentita la commissione interregionale di cui all'articolo 13 della legge 16 maggio 1970, n. 281.

Gli onorevoli Ianni, Binelli, Cocco, Bazzanti, Bellini, Boncompagni, Rindone, Poli Bortone, Barca, Toma, Fittante, Antonellis, Zoppetti e Nebbia hanno presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, sostituire la cifra: « 275 » con l'altra: « 350 » (5. 1).

GIAN CARLO BINELLI. Prendo la parola per illustrare brevemente il mio emendamento. Innanzitutto desidero fare un riferimento all'intervento del collega Ianni, il quale si è soffermato sui problemi inerenti al credito agrario e, in generale, sulla necessità di flussi finanziari cospicui per rendere agibile il credito agrario.

Perché ho presentato questo emendamento? In primo luogo perché esiste, ed è stato sottolineato da più parti, il problema specifico di una rarefazione del cre-

dito agrario che ha, in qualche modo, ritardato l'attività delle regioni in questo senso e l'attuazione dei piani zonal, dei piani aziendali di sviluppo agrario. Tali ritardi spesso ammontano perfino ad alcuni anni, proprio in virtù di una difficoltà nella erogazione del credito agrario. Da ciò discende quindi questa prima esigenza, cioè quella di aumentare il flusso finanziario destinato, appunto, al credito agrario per renderlo agibile e per far fronte ad esigenze che sono testimoniate dalle migliaia e migliaia di domande inoltrate a quello scopo, sulle quali esiste già addirittura il nullaosta da parte delle regioni, domande che non possono essere evase proprio per le difficoltà che si incontrano nei flussi finanziari destinati a tale forma di credito.

La seconda ragione per cui ho presentato l'emendamento in esame è la seguente: noi ci troviamo dinanzi alla necessità di accrescere, per quanto possibile, gli investimenti in agricoltura mobilitando tutte le risorse finanziarie, non solo quelle pubbliche ma anche quelle private. Torno a dire che le migliaia e migliaia di domande inevase, nonostante il parere favorevole delle regioni, testimoniano una volontà da parte degli imprenditori agricoli di reagire alla crisi nell'unico modo possibile, cioè investendo. Però questa volontà viene disattesa non per colpa degli imprenditori ma a causa di una difficoltà nella spesa pubblica del settore agricolo. Difficoltà che si è evidenziata particolarmente in questi ultimi anni: quindi, la possibilità di mobilitare tutte queste risorse potrà aversi solo con una iniziativa pubblica adeguata, in particolare da attuarsi nel settore del credito agrario che più di ogni altro premia la capacità imprenditoriale delle nostre imprese agricole.

La terza motivazione per la quale abbiamo presentato questo emendamento è quella di correggere, almeno in parte, gli orientamenti negativi del Governo espressi in sede di discussione della legge finanziaria. Anche il ministro ha voluto ricordare come da tutte le parti sia stata manifestata l'esigenza di un finanziamento della legge n. 403 e, particolarmente, del-

l'articolo 1 di tale provvedimento, il quale è riferito al credito agrario. Non finanziando la legge n. 403, e con i tagli e gli slittamenti che erano stati operati dal Governo negli anni precedenti senza che per altro nuovi strumenti legislativi fossero stati per tempo affrontati, noi ci siamo trovati e ci troviamo di fronte ad una situazione non dico di vuoto pauroso - come da qualche parte, non dalla nostra, è stato sottolineato in sede di dibattito su questa materia - ma certamente dinanzi ad una difficoltà reale per quanto riguarda i piani regionali di sviluppo e in ordine al credito di miglioramento, in particolar modo.

Il nostro emendamento eleva lo stanziamento da 275 a 350 miliardi; si tratta di una cifra ragionevole, che quanto meno risponderebbe alle necessità pregresse - non dico future - della nostra agricoltura.

È per questo che invito il Governo e la maggioranza a compiere uno sforzo affinché si possa aumentare lo stanziamento stabilito da questo comma dell'articolo 5.

FILIPPO MARIA PANDOLFI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo è contrario e fa presente che la cifra originaria era di 175 miliardi.

GIAN CARLO BINELLI. Sì, ma non va dimenticato che lo stanziamento fu portato a 275 miliardi proprio grazie alla battaglia condotta al Senato dal gruppo comunista.

FILIPPO MARIA PANDOLFI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Con questa cifra mobiliteremo credito agevolato di conduzione per 2 mila-2 mila e 500 miliardi. Si tratta perciò di un provvedimento ad immediata efficacia.

PRESIDENTE. Poiché l'approvazione dell'emendamento Ianni importerebbe una variazione di spesa, ne pongo in votazione il principio base, con l'intesa che se verrà approvato sarà trasmesso alla

V Commissione bilancio perché ne valuti le conseguenze finanziarie.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 5.

(È approvato).

In concomitanza con i lavori dell'aula, sospendo la seduta, con l'intesa di riunirci non appena la seduta dell'Assemblea sarà terminata.

La seduta, sospesa alle 11,30, è ripresa alle 13,10.

PRESIDENTE. Poiché agli articoli 6, 7, 8 e 9 non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 6.

A favore dei consorzi nazionali di cooperative agricole e delle cooperative agricole di rilevanza nazionale può essere concesso il concorso nel pagamento degli interessi, nella misura del 10 per cento e entro il limite di impegno di lire 20 miliardi, sui mutui ad ammortamento a quindici anni contratti per il consolidamento e lo sviluppo dei consorzi e delle cooperative medesime.

I mutui di cui al precedente comma sono considerati operazioni di credito agrario di miglioramento e sono assistiti dalla garanzia fidejussoria della sezione speciale del fondo interbancario di garanzia, di cui agli articoli 20 e 21 della legge 9 maggio 1975, n. 153, ad integrazione delle garanzie ritenute idonee dagli istituti di credito mutuanti.

Con decreto del Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, saranno determinate le condizioni e le modalità per l'attuazione degli interventi previsti dal presente articolo.

Sull'attuazione di quanto previsto nel presente articolo, il Ministro dell'agricoltura e delle foreste riferirà al Parlamen-

to entro il termine di due anni dall'entrata in vigore della presente legge.

(È approvato).

ART. 7.

Per l'attuazione degli interventi a sostegno della cooperazione agricola di rilevanza nazionale, è autorizzata la spesa di lire 50 miliardi, da iscrivere, per l'anno 1984, nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Gli interventi da attuare sono quelli previsti dall'articolo 5, lettere a), c) e d), della legge 1° luglio 1977, n. 403.

Saranno osservate le procedure e modalità stabilite al secondo e terzo comma dell'articolo 5 della medesima legge n. 403.

(È approvato).

ART. 8.

L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, secondo comma, della legge 14 agosto 1971, n. 817, e successive modificazioni ed integrazioni, concernente apporto al patrimonio della Cassa per la formazione della proprietà contadina, è elevata di lire 40 miliardi, da iscrivere nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno 1984.

(È approvato).

ART. 9.

Per la realizzazione di interventi a sostegno della lotta contro gli incendi boschivi, per la tutela dei parchi nazionali e riserve naturali statali, nonché per l'attuazione di un programma di forestazione industriale produttiva di rilevanza nazionale da realizzarsi su ruoli demaniali, secondo le linee e gli obiettivi indicati dal piano agricolo di cui alla legge 27 dicembre 1977, n. 984, è autorizzata la spesa di lire 35 miliardi, da iscrivere nel-

lo stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno 1984.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 10.

Al fine di adeguare e potenziare le attrezzature tecniche e scientifiche degli istituti di ricerca e sperimentazione agraria, è autorizzata la spesa di lire 12 miliardi da iscrivere nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno 1984.

È autorizzata, altresì, la spesa di lire 2 miliardi, da iscrivere nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno 1984, per la dotazione delle attrezzature destinate al servizio per la prevenzione e la repressione delle frodi.

Ai fini dei controlli sulle forniture alimentari ai paesi in via di sviluppo, il Ministro dell'agricoltura e delle foreste può avvalersi del Nucleo antisofisticazioni dell'Arma dei carabinieri.

Gli onorevoli Binelli, Ianni, Antonellis e Nebbia hanno presentato i seguenti emendamenti.

Al secondo comma sostituire le parole da: « Per la dotazione » fino alla fine del comma con le seguenti: « Per potenziare l'attività dei servizi preposti alla prevenzione ed alla repressione delle frodi » (10. 1).

Al secondo comma sostituire la cifra: « 2 » con l'altra: « 20 » (10. 2).

Avverto che, poiché l'approvazione del secondo emendamento Binelli importa una variazione di spesa, ne porrò in votazione il principio base, con l'intesa che se verrà approvato, sarà trasmesso alla V Commissione bilancio perché ne valuti le conseguenze finanziarie.

GIAN CARLO BINELLI. Si tratta di emendamenti che tendono ad aumentare lo stanziamento previsto dello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per il servizio relativo alla repressione delle frodi. Fino ad oggi è stata trovata una copertura finanziaria soltanto per il primo anno di applicazione del disegno di legge che stiamo esaminando, mentre è a tutti chiara la necessità di avere uno stanziamento che garantisca anche negli anni successivi la effettiva applicazione della legge stessa. Raccomandiamo pertanto ai colleghi di accogliere i nostri emendamenti.

GIORGIO NEBBIA. Desidero anch'io raccomandare all'attenzione dei colleghi questi emendamenti che si riferiscono al potenziamento di un importante servizio quale quello della repressione delle frodi. Recentemente in occasione del dibattito relativo alla classificazione dell'olio di oliva si è messo in evidenza che occorre avere un servizio più efficiente e ben coordinato che impedisca appunto la attuazione di frodi. Si tratta di un fenomeno che è purtroppo presente nel settore commerciale e agricolo ed è pertanto necessario adeguare il servizio che ne prevede la repressione.

FRANCESCO ZOPPETTI. Vorrei sapere se gli stanziamenti previsti dall'articolo in questione siano indirizzati verso l'acquisto di strutture adeguate da destinare al servizio per la prevenzione e la repressione delle frodi.

Noi abbiamo altri istituti assai significativi ed importanti, i quali dispongono al loro interno di tecnologie e strumenti molto avanzati; e debbo dire che tali strumenti e tecnologie sono inutilizzati in quanto mancano i tecnici necessari. Ho già avuto occasione, in questa Commissione, di sottolineare lo stato in cui si trovano alcuni istituti di sperimentazione: e vorrei che il ministro prendesse a cuore questo problema non dopo il 17 giugno ma prima perché, certamente, il ministro stesso potrà dare un contributo

notevole al rafforzamento di alcuni di essi. Quindi, signor ministro, visto che lei ha parlato anche di assestamento di bilancio in prossimità delle nuove scadenze, io le chiedo di tener conto che, sì, esiste l'esigenza di potenziare la spesa nella direzione del funzionamento di tali istituti, ma che vi è anche la necessità di completare gli organici carenti e di attuare una politica di potenziamento di alcune strutture.

Vi è poi l'altra importante questione del servizio repressione frodi. Lei non ha presente forse la situazione del servizio di Milano, che presenta esigenze notevoli dovendo far fronte a tutto quello che è alterazione di certi prodotti di generi alimentari: ed è proprio a questo proposito che sono venuti i fischi degli agricoltori nei confronti della democrazia cristiana e del suo Governo.

L'ultima questione che vorrei sollevare riguarda il terzo comma dell'articolo 10, laddove si parla dell'utilizzazione del nucleo antisofisticazione dell'Arma dei carabinieri in via provvisoria, in attesa che si rafforzino tutte le strutture relative ai controlli. Dovremmo quindi avvalerci di una struttura che certamente potrebbe svolgere altre funzioni e che invece dovrebbe sopperire alle carenze da lei stesso manifestate. Ora io avrei preferito che, insieme con questa indicazione, ve ne fosse almeno un'altra concernente un periodo di tempo definito per l'impiego di quel nucleo, in attesa che il servizio repressione frodi fosse effettivamente potenziato e ristrutturato.

Per queste ragioni, il nostro voto non discende tanto dall'intenzione di dare un contributo ai finanziamenti previsti, bensì dal modo con cui il Ministero ha affrontato la questione della ricerca nel settore dell'agricoltura.

MORENO BAMBI. In questo mio breve intervento vorrei fare riferimento all'articolo 9 della legge n. 403 del 1977, che istituiva il laboratorio nazionale irriguo presso l'istituto di idraulica agraria di Pisa. Ora, quel programma non è stato ancora completato: il laboratorio non

esplica le sue funzioni ed i collaudi dei materiali relativi alle opere di irrigazione non possono essere eseguiti in quanto, in Italia, non esiste un istituto che sia in grado di fornire la certificazione ufficiale. Infatti, i collaudi dei prodotti italiani vengono realizzati in Francia, con grave danno per le attività irrigue. Raccomando pertanto al ministro di prendere in considerazione il completamento dei programmi relativi al laboratorio nazionale irriguo di Pisa e, a tal riguardo, presenterò un ordine del giorno.

FRANCESCO BRUNI, *Relatore*. Il relatore esprime parere contrario.

FILIPPO MARIA PANDOLFI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo fa presente che, per quanto riguarda gli istituti, rispetto ad una dotazione di bilancio di 12 miliardi per il 1984, disponiamo adesso di una dotazione complessiva di 37 miliardi perché, a quella citata, abbiamo aggiunto 12 miliardi con una modificazione alla legge di bilancio e ne aggiungeremo altri 12 per le attrezzature.

Venendo alla questione toccata dallo onorevole Binelli, ricordo che nel disegno di legge — in fase avanzatissima di predisposizione — relativo al riassetto delle strutture ministeriali, è contenuta una parte concernente l'istituzione di un ispettorato centrale del Ministero, dotato di un suo organico adeguato, nel quale sarà inserito il servizio repressione frodi. Per adesso, ci limitiamo ad un provvedimento di urgenza, senza dimenticare quello che è, sullo sfondo, uno dei problemi più sentiti dell'organizzazione dell'agricoltura in Italia. E dico questo anche in risposta ad alcune osservazioni dell'onorevole Nebbia.

Per quanto riguarda la questione sollevata dall'onorevole Bambi, relativa al problema del laboratorio irriguo di Pisa, dichiaro di essere disposto ad accogliere l'ordine del giorno preannunciato dal collega. Per quanto concerne gli emendamenti Binelli, il parere del Governo è contrario per le ragioni esposte in precedenza.

PRESIDENTE. Pongo in votazione in linea di principio il primo emendamento Binelli ed altri.

(È respinto).

Pongo in votazione in linea di principio il secondo emendamento Binelli ed altri.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 10.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 11.

È autorizzata la spesa di lire 30 miliardi per l'erogazione di contributi a favore delle associazioni provinciali degli allevatori per la tenuta dei libri genealogici e i controlli funzionali del bestiame, nonché per l'acquisto di attrezzature.

Al riparto delle somme di cui al precedente comma provvede il CIPE, su proposta del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, sentita la commissione interregionale di cui all'articolo 13 della legge 16 maggio 1970, n. 281.

All'Istituto nazionale della nutrizione, all'Istituto nazionale di economia agraria e all'Istituto per le ricerche e le informazioni di mercato e la valorizzazione della produzione agricola (IRVAM) è assegnato un contributo straordinario, rispettivamente, di lire 3 miliardi e 500 milioni, 2 miliardi e 500 milioni e 2 miliardi.

Per la realizzazione di un progetto di automazione del trattamento dei dati statistici e contabili relativi alle calamità naturali e avversità atmosferiche e alla gestione dei Consorzi di difesa, di cui all'articolo 10 della legge 15 ottobre 1981, n. 590, è autorizzata la concessione di un contributo straordinario nella misura massima di lire 2 miliardi a favore dell'Associazione nazionale dei Consorzi di difesa, previa approvazione del progetto predetto in linea tecnico-economica.

Le somme di cui al presente articolo saranno iscritte nello stato di previsione

del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno 1984.

Gli onorevoli Poli, Ianni e Nebbia hanno presentato il seguente emendamento:

Dopo il secondo comma, inserire il seguente:

« Per le finalità di cui agli articoli 9 e 10 della legge 20 ottobre 1978, n. 674, è autorizzata la spesa di lire 30 miliardi, di cui 26 miliardi per l'articolo 9 e lire 4 miliardi per l'articolo 10, da iscriversi per l'anno 1984 nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste ». (11. 1).

Anche questo emendamento potrà essere posto in votazione in linea di principio in vista dell'eventuale trasmissione per il parere alla V Commissione bilancio.

NEDO BARZANTI. Questo emendamento si riferisce alla operatività della legge n. 674 del 1978 e riguarda due questioni che ci sembrano particolarmente importanti, relative all'associazione dei produttori.

La prima di tali questioni concerne appunto la costituzione dell'associazione dei produttori: a nostro avviso, questa previsione aggiuntiva di spesa può davvero fare delle associazioni dei produttori punti di riferimento essenziali, oggi, nell'ambito dell'attività agricola moderna sulla quale dobbiamo puntare.

Il secondo riferimento agli articoli 9 e 10 della legge n. 74 del 1978 è relativo alle attività delle associazioni dei produttori in termini di programmazione di ricerca.

Ci sembrano, tali questioni, estremamente importanti e pertanto ci permettiamo di sottoporle all'attenzione del ministro e della maggioranza affinché questo emendamento trovi considerazione e, possibilmente, venga accolto dalla Commissione.

FRANCESCO BRUNI, *Relatore*. Il parere del relatore è contrario.

IX LEGISLATURA — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1984

FILIPPO MARIA PANDOLFI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Anche il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione in linea di principio l'emendamento Poli ed altri all'articolo 11.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 11.

(È approvato).

Poiché al successivo articolo 12 non sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 12.

A decorrere dall'anno 1984, il contributo annuo di cui all'articolo 1 della legge 5 dicembre 1975, n. 757, è elevato di lire 150 milioni ed è corrisposto direttamente a favore del Centro di specializzazione e ricerche economico-agrarie per il Mezzogiorno cui è attribuita la personalità di diritto pubblico.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 13.

Al fine di provvedere, anche in relazione ai maggiori oneri per la revisione dei prezzi, al completamento di impianti di particolare interesse pubblico per la raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita dei prodotti agricoli e zootecnici, ai sensi dell'articolo 10 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, è autorizzata la spesa di lire 10 miliardi da iscrivere nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno 1984.

All'articolo 10 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, è aggiunto, dopo il quarto, il seguente comma:

« La gestione degli impianti di cui al precedente comma può essere affidata an-

che a società per azioni nelle quali i soggetti ivi indicati abbiano una partecipazione superiore al 50 per cento ».

MORENO BAMBI. Desidero sollevare il problema del completamento delle opere a carattere nazionale che sono state in parte eseguite e che in parte sono ancora da completare. Alcuni di questi impianti sono ormai vecchi, perché iniziati quindici, sedici anni fa, e rischiano di dover essere completamente rifatti. Di qui la necessità di attuare questo programma, anche perché si tratta di opere destinate al mercato — ad esempio alla raccolta, trasformazione e commercializzazione di prodotti — e senza le quali è inutile pensare ad una politica agraria di intervento; se mancano le strutture il mercato non può funzionare.

Noi riteniamo perciò opportuno che i 10 miliardi stanziati — la proposta di 30 miliardi è stata così ridotta dal Senato — siano destinati a quelle opere che, con una quota di tale stanziamento, possono entrare in funzione. Al riguardo preannuncio la presentazione di un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 13.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 14.

Per la collaborazione alla determinazione ed all'attuazione della politica agricola nazionale, anche in relazione alla politica agricola comunitaria e con particolare riferimento alla redazione e attuazione del Piano agricolo nazionale, è autorizzata la costituzione, per un biennio, di un gruppo di supporto tecnico.

Il gruppo opererà alle dirette dipendenze del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, svolgendo compiti di indagine, studio, consulenza, istruttoria, predisposizio-

ne di elaborati e lavori preparatori e sarà composto di funzionari dell'Amministrazione dello Stato e di enti pubblici e di persone estranee all'Amministrazione stessa, nel numero massimo di 50 unità, di cui non più della metà estranee alla Pubblica amministrazione. L'incarico di far parte del gruppo è a tempo determinato. Le persone estranee all'Amministrazione dello Stato sono scelte fra esperti delle materie economiche, agrarie, statistiche, organizzative e informatiche, giuridiche, amministrative, tecniche e di pubbliche relazioni.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste disciplina, con proprio decreto, l'organizzazione e l'attività del gruppo.

Il trattamento economico dei componenti del gruppo sarà determinato con decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, di concerto con quello del tesoro, applicando i criteri stabiliti dall'articolo 17, quinto comma, della legge 9 ottobre 1971, n. 825. Per le finalità di cui ai precedenti commi e ove ne ricorra la necessità, l'onere per ricerche, anche sistematiche, da commettersi a gruppi di esperti e a organismi specializzati esterni all'amministrazione, grava sull'autorizzazione di spesa di cui al successivo comma.

Per i fini di cui al presente articolo, è autorizzato lo stanziamento per il biennio 1984-1985 della somma di lire quattro miliardi da iscrivere nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno 1984.

Gli onorevoli Zoppetti, Ianni e Nebbia hanno presentato i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sostituire la parola: « determinazione » con la parola: « Elaborazione » (14. 1);

al secondo comma, dopo la parola: « preparatori », inserire le parole: « per compiti propri del MAF » (14. 2);

al secondo comma, sopprimere da: « e sarà composto... » fino al termine del periodo (14. 3);

al quarto comma, dopo le parole: « a gruppi di esperti e organismi specializzati », aggiungere le parole: « esterni all'amministrazione » (14. 4).

lizzati », aggiungere le parole: « esterni all'amministrazione » (14. 4).

Gli onorevoli Toma, Ianni e Nebbia hanno presentato il seguente articolo aggiuntivo:

ART. 14-bis.

È autorizzata la spesa di 50 miliardi da iscrivere nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno 1984, per il completamento, a cura dello stesso, di interventi urgenti e indifferibili di carattere nazionale, per sistemazioni idrauliche connesse con opere di accumulo, riparto e adduzioni di acque per uso irriguo.

All'onere relativo si farà fronte mediante riduzione dello stanziamento sulla difesa del suolo di cui al fondo speciale iscritto al cap. 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario per il 1984. (14. 0. 1)

Gli onorevoli Boncompagni, Fittante e Nebbia hanno presentato il seguente articolo aggiuntivo:

ART. 14-ter.

Ai fini della legge 3 ottobre 1977, n. 853, per l'attuazione del regolamento comunitario 194 del 1981: "adattamento ed ammodernamento della struttura di produzione di carni bovine, ovine e caprine", è autorizzata la spesa di lire 120 miliardi da imputarsi alla tab. C, "fondo di investimenti e occupazione" e, da iscriversi per l'anno 1984 nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

(14. 0. 2)

Gli onorevoli Fittante, Toma, Barca e Nebbia hanno presentato il seguente articolo aggiuntivo:

ART. 14-quater.

Per l'avvio di studi e per l'attuazione di progetti integrati mediterranei attinenti

al settore agricolo è autorizzata la spesa di 100 miliardi da imputarsi all'articolo 37 della legge 27 dicembre 1983, n. 730, e da iscriversi nello stato di previsione di spesa del MAF per il 1984.

(14. 0. 3)

Avverto che i predetti articoli aggiuntivi saranno posti in votazione in linea di principio ai fini dell'eventuale trasmissione per il parere alla V Commissione bilancio.

FRANCESCO ZOPPETTI. Il Governo, nel far fronte ad esigenze operative ed organizzative del Ministero dell'agricoltura, aveva presentato un disegno di legge al Senato e, visto che tale provvedimento non ha trovato spazio in quella sede, ha pensato di poter forzare la mano al Parlamento introducendo la questione nel provvedimento oggi al nostro esame, cercando poi di giustificare questa richiesta con l'esigenza di far fronte ad impellenti necessità del Ministero.

Devo dire, signor ministro, che questo articolo è inutile e, mentre si muove nella logica di un rafforzamento dell'aiuto tecnico al suo lavoro ministeriale, in realtà credo che abbia un altro scopo: tutti sappiamo che dopo il 17 giugno questo Governo avrà dei problemi e forse, con questo articolo 14, il ministro dell'agricoltura vuol dare un « contentino » a qualche personaggio che lavora all'interno del Ministero.

Si provvede infatti alla costituzione di un gruppo di lavoro in cui ha prevalenza la componente costituita dai funzionari del Ministero; questo personale tuttavia potrebbe essere utilizzato ugualmente, senza bisogno di includerlo in un gruppo di lavoro. Del resto, quando si ritiene opportuno utilizzare l'apporto di esperti esterni — come dimostra il ministro De Michelis, che ha intorno a sé un enorme numero di esperti — lo si può sempre fare.

Non credo che tutto ciò faccia onore al ministro, da sempre sensibile alle critiche sulla funzionalità del suo Ministero. Forse persa di tamponarne le falle con questo gruppo di lavoro ?

Abbiamo perciò presentato degli emendamenti che cercano di attenuare il senso e la portata di questa operazione. Speriamo che da parte del ministro ci sia la volontà di fare proposte concrete alla Commissione per giungere ad una revisione dell'organizzazione e a una nuova struttura del Ministero dell'agricoltura. Se i nostri emendamenti non verranno approvati, dichiariamo fin d'ora il nostro voto contrario all'articolo 14.

MARIO TOMA. Vorrei fare rilevare innanzi tutto che stiamo procedendo in modo abbastanza inconsueto dal punto di vista regolamentare; continuiamo questa mattina ad illustrare gli emendamenti che abbiamo presentati senza conoscere il parere su di essi delle altre Commissioni. Da parte nostra speriamo che una volta superata la crisi della maggioranza e del Governo — che è evidentemente in atto — si possa utilizzare un metodo corretto di discussione soprattutto per quanto riguarda gli emendamenti.

L'articolo aggiuntivo che reca la mia firma ha degli obiettivi evidenti. Si chiede di spendere 50 miliardi per favorire opere urgenti di carattere irriguo nelle aree del Mezzogiorno. Si tratta di opere che potrebbero contribuire notevolmente a risolvere i problemi delle aree meridionali; inoltre va considerato che spesso si utilizzano stanziamenti per opere che costano molto di più ma che non danno gli stessi risultati.

L'intervento che proponiamo non costa molto ed inoltre tende a rendere produttivi altri investimenti per i quali sono state stanziati centinaia di miliardi di lire.

FRANCESCO BRUNI, *Relatore*. Esprimo parere contrario su questi emendamenti.

FILIPPO MARIA, PANDOLFI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Vorrei precisare all'onorevole Zoppetti che altri ministeri economici sono dotati di organismi come questo. Il testo che ci riguarda è stato quindi formulato in analogia a quello che si riferisce ad altri dicasteri, quali quello delle finanze. Esprimo comunque

parere contrario alla approvazione degli emendamenti in questione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Zoppetti ed altri (14. 1) al primo comma, sul quale hanno espresso parere contrario relatore e Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Zoppetti ed altri (14. 2) al secondo comma, sul quale hanno espresso parere contrario relatore e Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Zoppetti ed altri (14. 3) al secondo comma, sul quale hanno espresso parere contrario relatore e Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Zoppetti ed altri (14. 4) al quarto comma, sul quale hanno espresso parere contrario relatore e Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 14.

(È approvato).

Passiamo ora alla votazione degli articoli aggiuntivi al 14.

LIVIO BONCOMPAGNI. Dichiaro di votare a favore dell'articolo aggiuntivo da me presentato che tende a prevedere uno stanziamento per l'attuazione di regolamenti unitari in materia di carni. Ricordo che si tratta di uno dei settori della nostra bilancia agricolo-alimentare che registra un forte saldo passivo.

COSTANTINO FITTANTE. Già in occasione della discussione della legge finanziaria il gruppo comunista rilevò la necessità di prevedere appositi stanziamenti per poter utilizzare i finanziamenti della CEE. Con l'emendamento in esame, noi ci proponiamo di inserire nel disegno di legge in discussione uno stanziamento di 100 miliardi per l'avvio di studi e l'elaborazione di progetti che dovrebbero poi essere finanziati nell'ambito dei progetti integrati

mediterranei. Sappiamo che a questa nostra proposta può venir mossa una obiezione: i progetti integrati mediterranei saranno operativi solo nel prossimo anno, cioè a cominciare dal 1985; quindi, non vale la pena prevedere oggi uno stanziamento come quello che noi proponiamo con il nostro emendamento, in quanto tutto potrà essere fatto con la legge finanziaria e di bilancio relativi al prossimo anno. Ora, noi riteniamo che proprio il fatto che quei piani saranno operativi dal 1985 debba suggerire l'opportunità - e quindi portarci ad una previsione di spesa in tal senso - di porre i soggetti abilitati ad usufruire dei benefici previsti dai piani stessi immediatamente in condizione di dotarsi quei progetti che saranno in grado, già dal 1985, di entrare in funzione. È nota a tutti la situazione relativa al grado di utilizzazione delle quote di finanziamento che la CEE attribuisce ai nostri piani; ed è nota l'elevata percentuale di residui che viene segnalata per quanto attiene ai nostri piani. A tale percentuale molto elevata evidentemente si perviene per il fatto che le regioni, molto spesso, sono prive di capacità tecnico-operative di dotarsi dei progetti necessari: e mi riferisco specialmente alle regioni meridionali. Allora, noi abbiamo una preoccupazione: cioè, se non si provvederà oggi ad un adeguato stanziamento, tale da consentire alle regioni di dotarsi di questi progetti e di questi studi allo scopo di mettere in moto i meccanismi necessari in tempo utile, il rischio che noi potremo correre sarà di far slittare il tutto al 1985 e, conseguentemente, anche la utilizzazione dei finanziamenti dei progetti integrati mediterranei agli anni successivi.

Ora, nella seduta odierna stiamo discutendo un provvedimento relativo alla utilizzazione di un fondo iscritto nella legge finanziaria del 1985, e tutti abbiamo sottolineato che si è già in forte ritardo; pertanto, se l'emendamento comunista non dovesse essere approvato e se questa previsione dovesse essere rimessa alla legge finanziaria relativa all'anno prossimo, lo slittamento che noi già oggi possiamo verificare per l'utilizzazione di questo finan-

ziamento evidentemente non potrà che riproporsi nel 1985. D'altro canto, noi riteniamo che vi debba essere coerenza tra le affermazioni che si fanno, gli auspici che si manifestano, e la concreta azione di Governo. Nelle settimane precedenti abbiamo finito di ragionare e di discutere sul decreto per la riduzione dell'inflazione e l'attuazione della politica dei redditi; in quella sede abbiamo ascoltato discorsi relativi alla necessità di un aggancio del nostro paese al treno della ripresa, abbiamo ascoltato interventi concernenti l'indispensabilità di quel decreto volto a ridurre l'inflazione o, per meglio dire, i salari reali, in quanto anche tale decreto deve rappresentare uno strumento attraverso il quale consentire al nostro paese di rimanere nell'Europa (evidentemente, non geograficamente intesa).

Ora, a nostro avviso, se a questo obiettivo dell'aggancio della ripresa e del permanere nell'Europa bisogna pervenire, è necessario intervenire in termini programmatici nel settore agricolo ed i progetti integrati mediterranei ce ne offrono una occasione; ma affinché tale occasione venga concretamente utilizzata è indispensabile non perdere ulteriormente del tempo e, soprattutto, è necessario predisporre gli strumenti, i mezzi occorrenti affinché i soggetti abilitati ad utilizzare quei piani possano attivare tali meccanismi e concretamente contribuire al conseguimento dell'obiettivo che noi tutti auspichiamo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione in linea di principio l'articolo aggiuntivo Toma ed altri 14-bis (14. O. 1).

(È respinto).

Pongo in votazione in linea di principio l'articolo aggiuntivo Boncompagni ed altri 14-ter (14. O. 2).

(È respinto).

Pongo in votazione in linea di principio l'articolo aggiuntivo Fittante ed altri 14-quater (14. O. 3).

(È respinto).

Poiché ai due articoli successivi non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 15.

Ai fini dell'esercizio delle competenze statali in materia di indirizzo e coordinamento delle attività agricole e della conseguente necessità di acquisire e verificare tutti i dati relativi al settore agricolo nazionale, il Ministro dell'agricoltura e delle foreste è autorizzato all'impianto di un sistema informativo agricolo nazionale attraverso la stipula di una o più convenzioni con società a prevalente partecipazione statale, anche indiretta, per la realizzazione, messa in funzione ed eventuale gestione temporanea di tale sistema informativo in base ai criteri e secondo le direttive fissate dal Ministro medesimo.

Le convenzioni di cui al precedente comma, aventi durata non superiore a cinque anni, sono stipulate, e le relative spese sono eseguite, anche in deroga alle norme sulla contabilità dello Stato ed all'articolo 14 della legge 28 settembre 1942, n. 1140, con esclusione di ogni forma di gestione fuori bilancio.

Per i fini di cui al precedente primo comma è autorizzata, per il triennio 1984-1986, la spesa di lire 6 miliardi in ragione di lire 2 miliardi per ciascuno degli anni dal 1984 al 1986.

(È approvato).

ART. 16.

In relazione al piano finanziario di cui all'articolo 17 della legge 27 dicembre 1977, n. 984, e a definizione dei rapporti finanziari con le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano, a valere sullo stanziamento di lire 1.520 miliardi destinato all'attuazione nell'anno 1984 degli interventi previsti nella citata legge 27 dicembre 1977, n. 984, la complessiva somma di lire

289.852 milioni è assegnata alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e di Bolzano, suddivisa come segue:

regione autonoma Valle d'Aosta, lire 8.773 milioni;

provincia autonoma di Bolzano, lire 20.362 milioni;

provincia autonoma di Trento, lire 18.101 milioni;

regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, lire 22.265 milioni;

regione autonoma Sicilia, lire 126.286 milioni;

regione autonoma Sardegna, lire 94.065 milioni.

Le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano provvedono con legge all'utilizzazione delle somme di cui al comma precedente, sulla base degli indirizzi di propri piani agricoli, sui quali va preventivamente sentito il CIPAA.

Ove le eventuali osservazioni del CIPAA non siano comunicate nel termine di venti giorni dalla richiesta, si ritiene acquisito l'assenso sul piano.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 17.

Per il pagamento dell'indennità prevista dall'articolo 4, primo comma, lettera a), del regolamento CEE 857/84, è stanziata la somma di lire 60 miliardi per l'anno 1984.

Per il pagamento di premi alla nascita dei vitelli secondo le previsioni dell'articolo 4 del regolamento CEE n. 464/75 e successive modificazioni, è stanziata la somma di lire 10 miliardi per l'anno 1984.

Per la corresponsione di aiuti al maggazzinaggio privato a breve termine dei vini da tavola e dei mosti di uve di cui

agli articoli 7 e 8 del regolamento CEE n. 337/79 e successive modificazioni, è stanziata la somma di lire 25 miliardi per l'anno 1984.

Gli onorevoli Bellini, Poli e Ianni hanno presentato i seguenti emendamenti:

Sopprimere il primo comma (17. 1);

Al secondo comma sostituire la cifra: « 10 » con la cifra: « 84 » (17. 2).

Gli onorevoli Binelli, Ianni e Barzanti hanno presentato il seguente emendamento:

Al terzo comma sostituire la cifra: « 25 » con la cifra: « 35 » (17. 3).

Gli onorevoli Rindone, Ianni e Barca hanno presentato il seguente emendamento:

Dopo il terzo comma, aggiungere: « Per l'attuazione del regolamento CEE 82/1204 relativo al miglioramento della produzione e commercializzazione degli agrumi è stanziata una somma di lire 50 miliardi per l'anno 1984 » (17. 4).

Questi emendamenti saranno votati in linea di principio ai fini dell'eventuale trasmissione per il parere alla V Commissione bilancio.

GUIDO IANNI. Il primo ed il secondo emendamento praticamente prevedono uno stanziamento di 60 miliardi in esecuzione dell'accordo tendente all'abbandono definitivo della produzione lattiera da parte dei produttori: si tratta, quindi, di un contributo per abbattere le mucche da latte. A noi questa operazione sembra assurda, soprattutto in considerazione del fatto che per diversi anni abbiamo speso decine e centinaia di miliardi per incrementare il nostro patrimonio zootecnico, dal momento che tutti abbiamo rilevato il notevole deficit esistente in questo settore. Quindi, da una parte, noi riconosciamo di essere importatori nella misura del 45 per cento per quanto riguarda il

nostro fabbisogno di latte (con forte incentivo al nostro tasso di inflazione), ma dall'altra addirittura stabiliamo un contributo per aggravare questa situazione.

Il nostro gruppo ha presentato una mozione in assemblea al fine di impegnare il Governo a ridiscutere l'accordo di Bruxelles. Nel momento in cui il Governo ci chiede dei sacrifici per rallentare la crescita dell'inflazione si decide di distruggere immense risorse produttive e finanziarie del nostro paese: di conseguenza, noi miriamo ad eliminare questa previsione proprio in virtù della necessità che, da parte del Governo, si ridiscuta l'accordo di Bruxelles il quale, per altro, è incredibilmente ritenuto positivo dal Presidente del Consiglio. Circa il secondo emendamento, noi riteniamo che 10 miliardi siano una cifra irrisoria rispetto all'intervento che lo Stato italiano deve attuare per supplire alla mancanza di intervento comunitario; ci sembra pertanto più rispondente al dato reale la cifra di 80 miliardi.

Circa il terzo emendamento, la somma che noi indichiamo ci sembra quella indispensabile per conseguire una effettiva repressione delle frodi.

SALVATORE RINDONE. Vorrei rilevare che stiamo procedendo, a causa della necessità ed urgenza di giungere all'approvazione finale, con un metodo che non mi sembra sia quello opportuno data la rilevanza delle somme che vengono investite e l'importanza dei temi che si trattano.

Con riferimento all'ultimo emendamento, vorrei far presente che la mancanza di previsioni di finanziamento per l'attuazione del secondo piano agrumario risponde ad un rapporto non funzionale che si è determinato tra Stato e regioni e tra governo regionale e Governo nazionale: quello di sommare le inadeguatezze dei due organismi, da una parte statali e dall'altra regionali.

Giungiamo a questa discussione dopo aver a lungo dibattuto sui motivi del fallimento del primo piano agrumario, in presenza di una crisi che si è ultimamen-

te aggravata in questo settore. La logica che oggi stiamo seguendo credo sia tale da creare le premesse per il fallimento del secondo piano agrumario; in tal senso abbiamo alcuni dati che suffragano tale ipotesi.

Il secondo piano agrumario dovrebbe avere una durata di cinque anni, cioè dal dicembre 1982 al dicembre 1988; sono passati quasi due anni e nel frattempo i finanziamenti, già ritenuti insufficienti, saranno tagliati da due anni di inflazione, cioè di circa il 25-30 per cento. Questo sempre in prospettiva di una rapida attuazione del piano!

Il Governo si è dimenticato del finanziamento per l'attuazione del piano agrumario nella legge finanziaria e ha rifiutato quegli emendamenti che allora presentammo per risolvere la questione. Se ne è dimenticato anche quando ha presentato il decreto del 29 dicembre. Finalmente ci era sembrato che il ministro si fosse accorto che nel nostro paese esiste anche l'agricoltura, ma ci accorgiamo che il Governo si è dimenticato ancora una volta di provvedere al finanziamento per attuare il piano agrumario.

Non ci si venga a dire che è cosa da poco, perché il mancato finanziamento significa non far partire il piano, anche da un punto di vista formale. Il ministro in proposito ha più competenza di me, e saprà certamente che gli ispettorati agrari non potranno emanare decreti, cioè nessun provvedimento che dia avvio all'attuazione dei progetti di conversione e trasformazione, se non c'è un capitolo di spesa cui imputare gli oneri.

Concludendo, noi continueremo a denunciare che la politica seguita dal Governo per il settore agricolo è sbagliata, una politica che non consideriamo non solo antimeridionalistica, ma anche contraria agli interessi generali del paese.

Già altri hanno sottolineato la questione dei progetti integrati mediterranei, per cui non solo non è previsto il finanziamento, ma neppure è nota la posizione ufficiale del Governo italiano. Anche in questo campo siamo in assoluta assenza di una qualsiasi iniziativa, il che dimostra

quanto vengano tenuti in conto gli interessi nazionali, in particolare del Mezzogiorno. La conferma del resto l'abbiamo con il piano agrumario: mentre si è provveduto per il settore bieticolo e saccarifero, per il settore agrumario ancora una volta riscontriamo gravi « dimenticanze », pur trattandosi di un settore che in termini di prodotto nazionale lordo è due volte superiore a quello saccarifero e almeno dieci volte superiore in termini occupazionali; per di più si tratta di attività che interessano regioni che hanno gravi problemi di occupazione e di sviluppo.

Non credo che gli emendamenti da noi proposti presentino problemi di costituzionalità. Si tratterà semmai di avere il parere della V Commissione bilancio, e quindi insistiamo perché il testo sia modificato nel senso da noi proposto. Forse avremo occasione di sentire su questo argomento anche il ministro del commercio estero, che dovrà dirci come mai in questo settore sono assenti completamente gli aiuti alle esportazioni agrumicole e vinicole.

Dei 1.500 miliardi previsti per gli aiuti alle esportazioni verso l'Unione Sovietica (in relazione all'accordo tra l'Italia e questo paese per il gas metano) non abbiamo notizia che sia stata destinata una parte di questa somma per quanto riguarda i vini e gli agrumi. Inoltre, va considerato che questo mercato è ormai stato invaso dai prodotti della Spagna e del Portogallo. Mi sembra pertanto che l'indirizzo governativo sia teso a raggiungere solo un fallimento nella esportazione di prodotti che dovrebbero invece qualificarsi all'estero. Insisto pertanto sul mio emendamento proprio perché non vorrei che in questo clima di « necessità ed urgenza » si tendesse solo a coprire una mancanza ed una assenza che avranno gravi ripercussioni economiche.

ANTONINO MACALUSO. Pur riconoscendo legittime le valutazioni che sono state qui espresse dai colleghi del gruppo comunista, dichiaro che mi asterrò dal votare gli emendamenti presentati.

FRANCESCO BRUNI, *Relatore*. Esprimo parere contrario all'introduzione degli emendamenti presentati.

FILIPPO MARIA PANDOLFI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Anche il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Bellini ed altri (17. 1) al primo comma.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Bellini ed altri (17. 2) al secondo comma.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Bellini ed altri (17. 3) al terzo comma.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo Rindone ed altri (17. 4).

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'articolo 17.

(*È approvato*).

Poiché ai successivi articoli non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 18.

Il termine, previsto dall'articolo 60 della legge 3 maggio 1982, n. 203, per la emanazione del testo unico di tutte le disposizioni legislative in vigore in materia di contratti agrari, è prorogato al 31 dicembre 1984.

(*È approvato*).

ART. 19.

Nei limiti e con le modalità di cui all'articolo 5 della legge 1° agosto 1981, n. 423, è autorizzata la spesa di lire 73

miliardi per l'anno 1984 per la concessione da parte delle regioni a statuto ordinario e a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano dell'indennità compensativa di cui alla direttiva CEE n. 75/268 del Consiglio del 28 aprile 1975, e successive modificazioni e integrazioni, contenute nella direttiva n. 80/666 (aree svantaggiate) prorogata da ultimo per effetto della direttiva CEE n. 84/140 del Consiglio del 5 marzo 1984.

L'articolo 5 della legge 9 maggio 1975, n. 153, è sostituito dal seguente:

« Le regioni, ivi comprese quelle a statuto speciale, nonché le province autonome di Trento e di Bolzano, potranno apportare, all'occorrenza, variazioni alla destinazione dei fondi loro assegnati, nell'ambito delle finalità indicate dalla presente legge ».

(*E approvato*).

ART. 20.

All'onere di lire 717 miliardi derivante dall'applicazione degli articoli 1, da 3 a 11, 13, 15 e 19 della presente legge nell'anno finanziario 1984 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo, all'uopo utilizzando, rispettivamente, gli specifici accantonamenti « Integrazione del Fondo per lo sviluppo della meccanizzazione in agricoltura (legge n. 910 del 1966 e successive modificazioni ed integrazioni) », « Recepimento delle direttive CEE n. 81/529 (informazione socio-economica in agricoltura); n. 81/528 (ammodernamento aziende agricole) e n. 80/666 (aree svantaggiate) », « Provvedimenti a sostegno dell'agricoltura » e, parzialmente, l'accantonamento « Fondo investimenti e occupazione ».

All'onere di lire 22 miliardi per ciascuno degli anni 1985 e 1986, derivante dall'applicazione dei precedenti articoli 6 e 15, si provvede con corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini

del bilancio triennale 1984-1986, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1984, all'uopo utilizzando quota parte dell'accantonamento « Recepimento delle direttive CEE n. 81/529 (informazione socio-economica in agricoltura); n. 81/528 (ammodernamento aziende agricole); numero 80/666 (aree svantaggiate) ».

All'onere derivante dall'applicazione degli articoli 12 e 14, determinato in lire 4.150.000.000 per l'anno 1984, si provvede mediante riduzione di pari importo dello stanziamento iscritto al capitolo 9004 dello stato di previsione del Ministero del tesoro. Si intende corrispondentemente ridotta l'autorizzazione di spesa recata dalla legge 27 dicembre 1977, n. 984.

All'onere, valutata per l'anno 1984 in lire 95 miliardi, derivante dall'applicazione dell'articolo 17, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 7505 dello stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(*E approvato*).

ART. 21.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

(*E approvato*).

GIAN CARLO BINELLI. In sede di dichiarazione di voto finale desidero dire che il gruppo comunista ritiene che si sia persa un'altra occasione per modificare in modo positivo l'orientamento del Governo circa la spesa pubblica del settore agricolo. Desideriamo inoltre sottolineare che riteniamo grave il principio della immutabilità dei testi governativi con la scusa che si tratta di provvedimenti urgenti e da tutti sollecitati. Si continua a sottolineare come unica motivazione che

per poter spendere questi pochi stanziamenti per il 1984 è necessario approvare il provvedimento così come è, senza possibilità di modifiche migliorative, ma da ciò viene fuori una logica fatalistica che ci porta pericolosamente verso provvedimenti che non fanno altro che dimostrare la debolezza dell'agricoltura nei confronti di altri settori produttivi.

Del resto è la stessa logica che è stata usata per la legge finanziaria; è necessario, invece, uscire da questa logica proprio perché è quella che ci ha portato per il 1984 ad avere disponibili per l'agricoltura finanziamenti che sono il risultato di tagli della spesa agricola in generale e di slittamenti di esercizi precedenti.

In sostanza si tratta degli stessi soldi che erano stati stanziati quando abbiamo approvato la legge finanziaria. Non li dobbiamo « vendere » tutte le volte: qui la tentazione è di « vendere » questi soldi per nuovi tutte le volte. Invece, si tratta degli stessi che sono stanziati dalla legge finanziaria; e aggiungo di più: sono gli stessi che il Parlamento aveva stanziato fin dal 1977 e che poi il Governo, con varie operazioni di taglio o di slittamento, aveva reso non spendibili negli esercizi precedenti. Come ripeto, sono sempre gli stessi. Quindi, noi non imputiamo al Governo un generico ritardo su questo provvedimento: al Governo imputiamo scelte o non scelte operate non solo con questo disegno di legge ma con tutti i provvedimenti che sono venuti al nostro esame. E, in particolare, come ha già fatto il compagno Ianni nell'ultimo intervento, noi imputiamo al Governo, con questo provvedimento, un finanziamento per l'attuazione di un accordo stipulato tra i vari ministri dell'agricoltura dei paesi comunitari, che è stato contestato non solo dalla nostra parte politica ma dalle stesse organizzazioni professionali e da vasti settori della stessa maggioranza: è stato infatti detto, da tutte queste parti, che tale accordo dovrebbe essere rinegoziato.

Per queste ragioni e per altre che abbiamo sottolineato in sede di discussione sulle linee generali e dell'articolato, e per il fatto che tutti i nostri emendamenti

sono stati respinti con molta rapidità da parte della maggioranza, il nostro non potrà che essere un voto contrario al disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Passiamo agli ordini del giorno.

Gli onorevoli Lobianco, Rosini, Ricciuti, Pellizzari e Bruni hanno presentato il seguente ordine del giorno:

I. XI Commissione permanente agricoltura e foreste,

all'atto dell'approvazione del disegno di legge n. 1736;

considerata la tendenza in atto ormai da tempo verso la diminuzione degli investimenti in agricoltura, confermata anche dal calo delle operazioni di credito agrario di miglioramento;

ritenuto indispensabile perseguire lo sviluppo della proprietà coltivatrice al fine di assicurare la disponibilità della terra in modo da consentire l'organizzazione di aziende agricole efficienti;

rilevata la precarietà delle prospettive di occupazione per i giovani in agricoltura dovuta ad una diffusa condizione di difficoltà soprattutto nella fase di avviamento delle imprese,

impegna il Governo

ad attuare misure opportune a favorire l'acquisizione o la ristrutturazione delle aziende agricole da parte dei giovani coltivatori diretti ed a disporre l'approvvigionamento sul mercato estero di finanziamenti da destinare ad operazioni di credito agrario di miglioramento, facilitando l'approvazione di un provvedimento che rechi una normativa analoga a quella della proposta di legge n. 1623 presentata alla Camera.

0/1736/XI/1

Gli onorevoli Bambi e Lobianco hanno presentato il seguente ordine del giorno:

La XI Commissione permanente,

all'atto dell'approvazione del disegno di legge n. 1736;

constatato che, in attuazione dell'articolo 10 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, è stato concretizzato un programma diretto a realizzare impianti di particolare interesse aventi caratteristiche di importanza nazionale destinati alla raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita dei prodotti agricoli e zootecnici;

preso atto che alcuni di questi impianti non sono ancora operanti perché i lavori di completamento sono stati da tempo sospesi per mancanza di disponibilità finanziaria, e che le esigenze finanziarie per completare le opere, sono state stimate in somme non inferiori ai 40 miliardi;

preso atto altresì che la somma di lire 30 miliardi inizialmente recata dal disegno di legge è stata ridotta a 10 miliardi,

invita il Governo:

a definire entro il prossimo 31 luglio un programma idoneo di intervento;

a destinare il finanziamento di lire 10 miliardi di cui all'articolo 13 della legge in esame, a quegli impianti che hanno assoluta necessità di iniziare la loro attività, con priorità assoluta al Centro di commercializzazione regionale dei fiori di Pescia.

0/1736/XI/2

L'onorevole Bambi ha presentato il seguente ordine del giorno:

La XI Commissione permanente,

all'atto dell'approvazione del disegno di legge n. 1736;

constatato che con la legge 1° luglio 1977, n. 403, articolo 9, è stata disposta la realizzazione di un laboratorio nazionale irriguo, destinato alla verifica, produzione, omologazione ufficiale delle apparecchiature irrigue e che tale laboratorio nazionale, affidato con apposita convenzione, all'Istituto di idraulica agraria dell'Università di Pisa, provvede allo studio e divulgazione di nuove tecniche irrigue;

preso atto che con l'articolo 10 viene autorizzata la spesa di lire 12 miliardi per adeguare e potenziare le attrezzature tecniche e scientifiche degli istituti di ricerca e sperimentazione agraria,

invita il Governo

a completare il programma di realizzazione del laboratorio regionale irriguo così come disposto dall'articolo 9 della legge 1° luglio 1977, n. 403.

0/1736/XI/3

FILIPPO MARIA PANDOLFI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Lobianco perché contiene un indirizzo che è esattamente conforme alla politica del Governo in materia.

Circa il primo ordine del giorno Bambi non sono in possesso di informazioni esatte; ritengo tuttavia che si tratti di materia sulla quale il Governo può consentire. Pertanto lo accetto.

Accetto anche il secondo ordine del giorno Bambi; vorrei che entro il mese di luglio si arrivasse a definire il tutto.

PRESIDENTE. I proponenti non insistono per la votazione degli ordini del giorno. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge esaminati nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Interventi a sostegno dell'agricoltura » (*Approvato dal Senato*) (1736):

Presenti e votanti . . .	27
Maggioranza	14
Voti favorevoli	19
Voti contrari	8

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Andreoni, Bambi, Barzanti, Bianchi, Binelli, Boncompagni, Bruni, Campagnoli, Caradonna, Contu, Diglio, Fittante, Ianni, Lobianco, Macaluso, Meneghetti, Pellizzari, Rabino, Rinaldi, Ricciuti, Rindone, Toma, Urso, Zampieri, Zarro, Zoppetti e Zoso.

Disegno di legge: « Aumento del contributo ordinario in favore del Comitato nazionale per il collegamento fra il Governo italiano e per la Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) (1491) »:

Presenti	28
Votanti	18
Astenuti	10
Maggioranza	15
Voti favorevoli	17
Voti contrari	1

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Andreoni, Bambi, Bianchi, Bruni, Campagnoli, Caradonna, Contu, Diglio, Lobianco, Macaluso, Meneghetti, Pellizzari, Rabino, Ricciuti, Urso, Zampieri, Zarro e Zoso.

Si sono astenuti:

Antonellis, Barca, Barzanti, Binelli, Boncompagni, Fittante, Ianni, Rindone, Toma e Zoppetti.

La seduta termina alle 15.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA*
